ANNO 53 MATTINO TORINO, *Venerdì 23 Maggio 1919* MATTINO NUM. 140

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il senso politico di Londra

contrapposto allo stato d'animo di Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 22, notte.

Atterrando a Londra, dopo un volo da Parigi, la prima sensazione che si riceve è di solidità e di ordine. Si aveva questa impressione giungendo qui in tempo di pace. Adesso si arriva dal continente con più polvere sulle scarpe e la impressione di allora si ripete ingrandita dalle circostanze. Lo stesso traffico stradale, dopo quello di Parigi, sorprende pel suo rumore attutito e dolce di cosa bene oleata. Ogni veicolo delle vie parigine ha qualcosa di febbrile e di investitore. Qui è invece una corsa tranquilla ed amichevole che rispetta i passanti e procura di servirli. Poco di poi si passa alla seconda impressione ed è una impressione di luce. La grande stampa londinese ha riguadagnato la sua voluminosità prebellica. La carta è scesa di prezzo ed è tornata abbondante. E' forse stata la prima cosa che sia stata messa sulla via della quantità dai poteri inglesi. Questi sanno che la conoscenza è una forza, e dal vasto cumulo di carta, che la raccolta dei fogli londinesi di una giornata costituisce, oggi si sprigiona, a confronto dei giornali che da due mesi e mezzo erano il nostro pasto quotidiano a Parigi, una conoscenza almeno decupla. Ciò permette di sentire qui le pulsazioni del mondo almeno dieci volte meglio che a Parigi. Gli ambienti della Conferenza sono un piccolo mondo diplomatico e governativo distaccato dall'altro come la testardaggine dal buon senso. Sono un piccolo mondo che sembra contemplarsi l'ombelico scambiandolo per il globo terracqueo e credendosi capace di scrivere le dodici tavole universali in base a questa illusione. Un tuffo repentino nella vita londinese acuisce il senso che gran parte della conferenza di Parigi, inclusi i suoi cronisti, è profondamente fuori della vita. Le reazioni che si producono colà in questi giorni, e che forse aumenteranno nei prossimi, sono meno attribuibili ad errori tattici di alquanti membri della Conferenza che all'inevitabile reagire di leggi vitali che i responsabili hanno perduto di vista nella loro logomachia senza fine. Questa è la radice di molte cose deplorevoli. Il solo rimedio sarebbe stato di abolire la censura anche sul continente. Qui essa non esiste più. La libera parola è restituita agli uomini liberi.

Il trattato non regge

La solidità e l'ordine sono i due primi elementi della serietà. Ebbene, un cumulo di contrattempi, che ci permetterà di riprendere il nostro posto a Parigi soltanto domattina, ci ha concesso di rituffarci meno di sfuggita in questo grande ambiente e vi abbiamo trovato un fondo di serietà al quale eravamo disavvezzi dal marzo scorso. Forse sarebbe più importante tenersi in contatto con questo che coi prolungati chiaroscuri del lavorio diplomatico a Parigi. La sagacia degli statisti britannici, la miopia di parecchi altri e quegli aiuti che la fortuna elargisce ai sagaci, anche più che agli audaci, fanno di Londra la più formidabile metropoli di quattro parti del mondo in misura assai superiore a quella del passato. L'ipotesi che la Francia possa procurarsi sul serio una egemonia sul continente qui fa semplicemente ridere. L'Inghilterra può assistere la Francia, alla quale è vincolata da patti geografici, ma non è disposta ad ammettere egemonie particolari. Qualche gesto momentaneo dei suoi poteri del giorno può lasciare supporre il contrario, ma l'animo di questo paese e anche quello dei suoi rappresentanti è diverso. Sul terreno pratico occorre associare a questa constatazione il fatto che anche il cambio francese dipende e dipenderà per lungo tempo da Londra.

Pel momento la pietra di paragone si può trovare nel Trattato di pace o meglio nei giudizi che vengono pronunciati qui apertamente sul bell'utensile che è uscito da cinque mesi di fatiche parigine. Lo scrivente possiede amici personali inglesi di ceto professionale e commerciale. Quasi tutti dicono chiaro e tondo che il Trattato non sta e non starà in piedi. Pochissimi lo giudicano possibile aggiungendo peraltro che la forza delle cose agirà presto in senso emendatore. Nessuno dei miei amici è mai stato pacifista. Praticamente tutti furono sempre per la guerra a fondo; ma oggi considerano la Germania perfettamente battuta e credono che sia un errore madornale il tentativo di ridurla praticamente in schiavitù. La teoria che il popolo tedesco sia essenzialmente incorreggibile viene respinta oggi da uomini che pure la professarono nel calore della lotta. Essi dicono che la maniera di condannarlo alla incorreggibilità, ributtandolo nelle braccia dei «junkers», è quella di imporgli un trattato stroncante. I «junkers» proclameranno di aver perduto la partita ma di aver avuto ragione quando avvertivano che l'Intesa era fatta per annientare la Germania. Ciò condurrà alla generazione spontanea di una nuova guerra. Nessuno dei miei amici inglesi la desidera.

Mi sono domandato se questa attitudine quasi generale negli ambienti borghesi, che io conosco, derivi da quello speciale senso di sicurezza che si respira qui. L'Inghilterra serra in pugno la flotta germanica e si è garantito per alquanto tempo il dominio delle acque. Essa possiede quindi tutte le garanzie dirette che potesse augurarsi e lo spirito di clemente equità potrebbe avere quasi un substrato di egoismo. Ora, è possibile che questo sia un coefficiente, ma nelle conversazioni di questi giorni quello che è emerso dinanzi a me è piuttosto un alto senso umano unito ad un profondo istinto politico. La storia di quasi tutte le paci inglesi, che furono sempre ispirate a grande clemenza verso i vinti, sembrava rinnovarsi tra questi uomini liberi che discorrevano liberamente. Ed io mi ricordavo di un fenomeno avvenuto a Versailles quando Rantzau e gli altri cinque messaggeri della nazione sconfitta entrarono nell'aula dove sessanta delegati alleati stavano per consegnar loro i preliminari. Al passaggio dei sei uomini pallidi, che tentavano un'ultima lotta di salvataggio, diversi ufficiali inglesi, tra i quali un generale, si posero sull'attenti e salutarono; altri presenti non lo fecero.

Un conservatore illuminato

Passando alle opinioni espresse dalla stampa, qui siamo subito colpiti da un divario tra i giornali di Parigi e quelli di Londra. Nella grande stampa parigina i soli organi che levano critiche al trattato sono quelli socialisti. Tra gli organi borghesi alcuni lo giudicano troppo mite, mentre gli altri lo ritengono ispirato a giustizia e adeguato alle necessità. Nessuno ammonisce che esso implica una specie di soggiogazione per un popolo di 70 milioni e che si risolve nella fabbricazione di una nuova guerra. Al contrario, vi sono in Inghilterra molti organi possenti delle opinioni borghesi, i quali ripetono in termini energici questo ammonimento inevitabile. Non occorre aggiungere che non mancano nemmeno quelli che concordano coi loro confratelli francesi come fanno i giornali di lord Northcliffe. Senonchè possiamo dire che qui, come anche in Italia, la maggioranza degli organi borghesi reagisce contro la severità del trattato.

Il caso più tipico è quello dell'*Observer*, il migliore foglio domenicale d'Inghilterra, diretto da uno scrittore politico di fama, Luigi Garvin. Questo uomo ha perduto in guerra il suo figlio unico e ha visto morire di crepacuore la sua signora. Ha continuato una campagna implacabile per la guerra fino alla vittoria. Oggi, di fronte al trattato di pace, l'ingegno di questo conservatore illuminato è tutto una esplosione di sdegno. Egli comprende che pel momento non vi è nulla da fare. Egli consiglia alla Germania di firmare. Esige che subito dopo venga levato il blocco soggiungendo, quasi colle stesse parole di Rantzau: «A quasi sei mesi dall'armistizio il blocco continua ad infliggere alcune delle più spaventose miserie di guerra a tutta quanta l'Europa centrale, specialmente alle donne e ai bambini di una popolazione che supera i cento milioni di anime». E dopo la firma tedesca e la levata del blocco, come si riparerà a ciò che l'*Observer* ritiene mal fatto?

Allora, secondo Garvin «le forze democratiche dovranno esigere dovunque che questa pace di carta venga mutata al più presto possibile e colla maggior cura nella vera pace di una Europa ricostruita e riconciliata. Bisognerà anche capire che la Lega delle Nazioni non potrà essere se non la maschera del predominio di un solo gruppo qualora non venga al più presto allargata colla inclusione della Germania e della Russia». Quasi nello stesso giorno Asquith, dal canto suo, reiterava il medesimo concetto proclamando che la Lega deve includere tutte le nazioni. Questo è lo spirito predominante in quel ceto borghese d'Inghilterra che dirige il paese. Quanto ai ceti operai, l'ala destra del *Labour Party* ammette che il trattato va accettato com'è, per mutarlo entro breve con altri uomini al timone, mentre il Centro e l'ala sinistra del labourismo combattono energicamente lo strumento fabbricato a Parigi.

L'Italia e l'opinione inglese

Qualcuno potrebbe ora osservare che queste espressioni di opinione pubblica hanno un peso mediocre; ma a parer nostro, invece, esse ne hanno uno enorme. L'attitudine di Lloyd George alla Conferenza ha cercato di ispirarsi a queste voci, che da tempo gli giungevano dal suo paese. E' positivo che durante il processo quadrumvirale per la formulazione del trattato, Lloyd George ha sostenuto Wilson nella tesi opposta ad una pace di soggiogamento. Per debolezza o per opportunismo, i due anglo-sassoni sono venuti a transazioni numerose, ma sta di fatto che essi non furono quasi mai in tre. Avrebbero potuto essere in tre nel quadrumvirato e allora le cose sarebbero andate diversamente. Furono in due e abbiamo il trattato di pace che tutti sanno. L'assenza del numero tre ha reagito anche sul giudizio che è venuto prevalendo qui intorno alle questioni italiane. Senza essere cattivo è un giudizio che il popolo italiano non meriterebbe.

Nulla urta più la gente inglese che una politica male impiantata e vacillante. Quando questa politica può essere descritta da qualche interessato come un bastone nelle ruote della pace e quando essa assume le apparenze di un tentativo di forzare qualche decisione con metodi clamorosi, allora un inglese medio, normale, drizza il pelo. Pure non esiste qui animosità. Esiste solo qualche deplorazione per la politica seguita dai nostri uomini. Siccome sapete come questa sia giudicata dalla stampa italiana, potete immaginare quali osservazioni essa faccia spuntare su labbra inglesi. Tuttavia, il gran pubblico non osserva specificatamente nulla. Esso desidera soltanto che ognuno rimuova ogni ostacolo dalla via della pace. Si disinteressa interamente della questione adriatica per sè stessa. Non entra nel merito. Il modo in cui è stata trattata lo induce a considerarla come un semplice dettaglio. Ciò è forse peggio di una ostilità, che almeno riconoscesse l'importanza della questione. Ad ogni modo, è necessario tenersi informati di questa piega della opinione pubblica inglese, perchè essa costituisce una piattaforma.

Marcello Prati.

Otto giorni di proroga alla Delegazione tedesca

Il ritorno di Orlando

Parigi, 22.

Il conte Brockdorff Rantzau ha inviato il 20 corrente a Clemenceau la seguente lettera:

«La Delegazione tedesca per la pace ha l'intenzione di far pervenire prossimamente ai Governi alleati e associati alcune comunicazioni circa i punti sottonotati, comunicazioni che, a suo parere, vanno comprese sotto la definizione di «suggerimenti di ordine pratico»: 1.o Una nota concernente le questioni territoriali nell'est; 2.o Una nota concernente i territori occupati; 3.o Una nota concernente l'Alsazia Lorena; 4.o Una nota concernente l'estensione dell'esecuzione degli impegni per le riparazioni prese dalla Germania; 5.o Una nota concernente l'ulteriore trattazione pratica delle questioni del diritto operaio; 6.o Una nota concernente il trattamento delle proprietà tedesche nei paesi nemici. Inoltre si sta elaborando un riassunto delle osservazioni suggerite al Governo tedesco di alcune disposizioni di dettaglio del trattato di pace. Perciò, considerato che le questioni di cui sopra sono, in parte, di natura complicata, e che bisogna discuterle a fondo con i tecnici, tanto a Versailles quanto a Berlino, esse non potranno essere tutte risolte nel termine di 15 giorni fissato da V. E. il 7 corrente, nonostante che la Delegazione si sia sforzata di consegnare tali Note per quanto possibile nel termine suddetto. Per questi motivi, a nome della Delegazione tedesca, faccio la proposta di considerare sin da ora il contenuto delle Note sopra elencate come facenti oggetto di discussione per iscritto e di accordarci la dilazione richiesta per poterle esporre esaurientemente».

Clemenceau ha così risposto:

«Ho l'onore di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 20 corrente. Voi avete voluto indicarmi che le questioni sulle quali la Delegazione tedesca desidera presentare osservazioni sono così complesse che i Memoriali della Delegazione tedesca non possono essere pronti nel termine di 15 giorni che vi è stato accordato il 7 corrente, e chiedete, in conseguenza, una proroga di tale termine. In risposta, ho l'onore di far sapere a V. E. che i Governi alleati ed associati consentono a prorogare il termine fino a giovedì, 29 corr.».

Infatti, un comunicato ufficioso oggi annuncia: «*Il Consiglio dei Quattro, riunitosi ieri mattina ha studiato la risposta da dare alla nota del conte Brockdorff-Rantzau ed ha deciso di accordare una proroga di otto giorni alla delegazione tedesca per poter presentare le osservazioni scritte. Nel pomeriggio i quattro Capi di Governo hanno interrogato la Delegazione ucraina. I cinque Ministri degli esteri ieri non hanno tenuto seduta. Nei circoli della Conferenza dicesi che la sorte della Turchia non è stata ancora decisa. Si afferma che gli Alleati prenderanno una settimana di tempo per studiare le controproposte tedesche e lasceranno poi un breve termine, per esempio di tre o quattro giorni, ai tedeschi per esaminare il testo definitivo del trattato di pace. La firma di esso, salvo casi imprevisti, potrebbe aver luogo il 10 giugno*».

Stamane, alle 10,25, è arrivato l'on. Orlando proveniente da Oulx. Egli era accompagnato dall'on. Crespi. Alla stazione si trovavano a riceverlo l'on. Sonnino, l'Ambasciatore Bollati, Bonin Longare, personalità politiche e i membri della Delegazione italiana alla Conferenza per la pace.

La partenza di Wilson fissata per il 5 giugno

Parigi, 22, notte.

La «Radio» riceve da Washington che nei circoli militari della Casa Bianca si afferma che la data della partenza del Presidente Wilson è stata fissata definitivamente pel 5 giugno. Il Presidente si imbarcherà in un porto francese.

c.

A proposito d'una lettera dell'on. Salandra all'on. Boselli

L'altro giorno l'Italia di Roma pubblicava che quando il crollo della Russia fece passare un brivido per tutta l'Europa, lottante contro il germanesimo, e gli uomini di Stato di tutti i Paesi dell'Intesa compresero che la Germania stava per fare un supremo sforzo contro la coalizione latino-anglo-sassone, l'on. Salandra — che non era più al potere — scrisse una lettera all'on. Boselli, il quale teneva la Presidenza del Consiglio, segnalandogli che il patto di Londra era ormai insufficiente per difendere integralmente gli interessi italiani.

Abbiamo creduto opportuno interpellare in proposito l'on. Boselli, il quale ci ha dichiarato di non ricordare assolutamente — quantunque la memoria gli serva egregiamente — che l'on. Salandra gli abbia scritto sulla necessità di rivedere il trattato di Londra. Egli ha soggiunto che tutte le sue carte sono custodite a Roma e si riserva perciò di dare una risposta categorica e definitiva appena sarà in grado di rivedere la sua corrispondenza.

La voce del congedo di alcune classi non è attendibile...

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, notte.

Da alcuni giorni si diffonde la voce che sia prossima la pubblicazione di un decreto per il congedo di alcune classi ancora trattenute sotto le armi. E' vero che il generale Caviglia, ministro della guerra, in un suo recente discorso, alludeva ad una intensificazione dell'invio in congedo di alquante classi, se non che nei circoli bene informati, a quanto riferisce una Agenzia, non si è persuasi che ciò debba avvenire molto prossimamente. Si assicurava giorni or sono che una delle prime classi ad essere congedata fosse quella del 1892, la quale ha sostenuto la massima parte della guerra libica. Questa ed altre voci non sembrano attendibili, come pure quelle riguardanti [illegible] categoria di ufficiali.

Ingannati ed ingannatori

Gli errori dei governanti italiani e le ritorsioni della stampa francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

PARIGI, 22 [illegible].

In sei mesi di trattative parigine gli on. Orlando e Sonnino non hanno scritto la parola fine di questo romanzo della nostra diplomazia. E nemmeno pure [redacted] *iniziato la prima pagina di un epilogo che, in qualche modo, valga a tranquillizzare l'attesa legittima degli italiani i quali anelano sistemare, sia pure con fatica grande, ciò che gli interessi di tutti, in tutti gli angoli del globo, e rimuovere sempre senza soluzione i loro interessi, per tanto limitati e schematici. Nulla si è concluso dunque di definitivo in sei mesi.* (Censura).

I giornali francesi oggi si interessano mediocremente della partenza degli on. Orlando, Crespi e Barzilai e della permanenza a Parigi dell'on. Sonnino. D'altra parte non si vede la ragione per cui dovrebbero interessarsi, dato che i lavori della Conferenza in questa, come nell'altra assenza dei nostri plenipotenziari, hanno continuato a svolgersi. Quello che accende invece qualche fiammata ad animose dispute sulle colonne dei giornali francesi è il contegno della nostra stampa. Qualcuno fra questi giornali, che deplora in aria di cortese ammonimento la «nostra impulsività, la nostra leggerezza giornalistica», ci avverte di una cosa che è, diciamolo subito, ben giusta: i giornali italiani — scrivono i colleghi francesi — insorgono con particolare violenza contro i francesi ed, in genere, contro gli Alleati, perchè gli orientamenti della Conferenza non sono conformi alle speranze che la nazione italiana aveva formulato dopo la vittoria. I colleghi francesi trovano ingiusto che si chiamino responsabili gli Alleati e, particolarmente la Francia, di tradimenti, di imprevidenze e di errori, che sono da attribuirsi ai nostri plenipotenziari. Il rimprovero del giornalismo parigino induce a stabilire però questo stato di fatto: che da una parte vi sono stati degli ingannati, caduti nella trappola, e, dall'altra, vi sono stati degli ingannatori, che hanno costruito la trappola e che hanno meditatamente operato per trarre vantaggio dalla incapacità di chi si trovava a Parigi in nome dell'Italia. Questa discussione potrà rappresentare un passatempo polemico per ricercare se fu più da una parte l'incapacità o se fu maggiore dall'altra la malafede. Ma i buoni colleghi della stampa francese dimenticano che fra i due poteri stava di mezzo il popolo italiano, che non ha discusso, che non ha limitato il suo sangue, quando per fare una guerra a fianco della Francia e degli Alleati furono necessarie cinquecentomila vittime. Tiriamo oltre senza insistere sull'argomento perchè qualche foglio, impressionato dall'atteggiamento amaro ed animoso dei giornali italiani, tende a ripetere per uso del suo pubblico l'antico ritornello.

La Liberté ritorna in campo con le sue storielle dell'Italia neutralista e germanofila, che si risollevò contro all'Italia più che mai amica della Francia, più che mai lieta e felice di avere combattuto ed essersi sacrificata con i risultati che sono in corso di discussione. La Liberté ed altri fogli giuocano un altro tiro all'opinione pubblica francese: proprio coloro che furono gli interpreti più autorizzati della volontà francese in Italia, nel maggio 1915, insorgono oggi, colpiti in pieno dalla delusione, e con voce più alta non solo contro gli Alleati, i quali mancano alle promesse, ma anche contro gli stessi uomini di Governo italiani per cui gli interventisti di casa nostra consumarono i più ponderosi bagagli di retorica durante quattro anni di sofferenze del nostro popolo.

Come dicevamo, dunque, gli imbarazzi italiani sono ben lontani dal far sorgere preoccupazioni. Continua lo scambio delle epistole tra il conte Rantzau e Clemenceau intorno ai vari problemi che il plenipotenziario tedesco ha sollevato con le sue dieci note inviate ai plenipotenziari dell'Intesa. Si attende con molta impazienza la risposta di Clemenceau alla nota sul bacino della Sarre, nota nella quale la Germania offriva di dare alla popolazione francese i prodotti carboniferi della Sarre senza per questo dover cedere il territorio tedesco. Le stesse frontiere dell'Austria sono state complicate: in questo senso dà l'annunzio il Temps. Il giornale ministeriale francese soggiunge, però, che il Governo italiano non sembra disposto a sanzionare definitivamente questo trattato fino a che la questione delle frontiere fra l'Italia e la Jugoslavia rimarrà in sospeso. La conseguenza di ciò, sarà un altro ritardo della consegna dei preliminari ai plenipotenziari austriaci. Nessuna decisione sembra ancora essere stata presa circa la Turchia. Si assicura che, in conseguenza dell'allarme suscitato in grande parte del mondo mussulmano, il Sultano resterà a Costantinopoli e sarà rispettata l'integrità dei paesi propriamente turchi. Se questo si farà veramente, dovremo ai poveri mussulmani dell'India una decisione conforme a quel principio di Wilson che voleva rispettata anche la nazionalità turca.

Da Versailles si hanno diverse informazioni, le quali dimostrano come il conte Brockdorff-Rantzau continui metodicamente la sua tattica di far conoscere per mezzo di altrettante note le sue riserve sulle varie clausole del trattato. A questo scopo egli ha domandato un rinvio di 15 giorni, dopo i quali promette di presentare le sue osservazioni. E' certo che i Capi di Governo alleati consentiranno ad accordare questo rinvio, che fra l'altro giunge provvidenziale, dato che gli stessi plenipotenziari dell'Intesa hanno molti problemi insoluti e specialmente delle formidabili incognite nella situazione in Oriente. Intanto, il capo della Delegazione tedesca spedirà susseguentemente diversi corti memoriali ai Dirigenti dell'Intesa trattando delle frontiere orientali, del regime dell'Alsazia Lorena, delle questioni economiche e finanziarie, completando poi tutto con un vero contro-progetto di preliminari di pace in opposizione al progetto degli Alleati.

Le intenzioni del conte Brockdorff-Rantzau sono veramente impressionanti. Egli ha niente meno che domandato, per facilitare i suoi lavori, l'autorizzazione di far venire a Versailles da Berlino un treno speciale contenente tutto il materiale di un buono e completo stabilimento tipografico con i compositori necessari. Intorno a questa attività tedesca non si esercita, come si potrebbe supporre, il buon umore della stampa francese, perchè è chiaro che questo scambio di note, queste richieste accontentate di rinvii, ecc., rimangono in netto contrasto con il conclamato proposito francese di imporre alla Germania la legge di Brenno.

Invece, qualche motivo ironico viene riservato naturalmente ai fratelli latini. Gli italiani che hanno combattuto e che sono morti non restano gran che nella memoria di questa gente che si oblia! Tempo fa, si tenne nella chiesa di Notre Dame una cerimonia in onore dei morti in guerra, cerimonia molto grandiosa, ma inutilmente sul tempio eretto in onore dei caduti si sarebbe cercata la bandiera italiana. C'era quella portoghese! Diceremo, adunque, che l'ironia si esercita ai nostri danni. Qualche giornale, infatti, annuncia con queste parole come la questione di Fiume sarebbe stata risolta: «L'accordo consisterebbe nella italianizzazione di Fiume per quanto riguarda la bandiera; che sarebbe lo stendardo della Casa Savoia, con delle operazioni assolute e fortemente garantite a beneficio della Jugoslavia per quanto riguarda l'uso del porto, oltre ad un compenso dalmata, che restituirebbe al nuovo Stato circa 150 mila slavi». E' in questa forma che si danno le notizie, anche se inesatte, annunciando cioè che all'Italia si darebbero soddisfazioni di bandiera per dare quelle di sostanza agli jugoslavi. Certo, molto bene dice la stampa francese che la responsabilità non è tutta dei nostri Alleati divenuti nostri avversari. C'entra anche la politica italiana e non solo quella degli ultimi sei mesi di trattative. Bisogna, se ci piace, risalire ai giorni radiosi, quando la politica italiana, che si ha condotto alla situazione odierna di Parigi, fu salutata a Roma con grandi grida di «Viva la Francia», che rafforzarono la logica di questo ritornello che ogni decisione dovesse essere subordinata ad altre alleanze.

Vito G. Beati.

Sempre assenti!

(Dal nostro inviato speciale a Vienna)

Vienna, maggio.

Registro alcuni fatti, senza aggiungere commento: il commento più immediato ne risulta ovvio; e commenti di ampia portata trascenderebbero i limiti del compito che mi sono proposto, di osservare singolarmente la situazione e gli avvenimenti dell'Austria-Tedesca, dovrebbero troppo lungamente ricollegarsi a tutta la più angosciante considerazione della guerra mondiale, quale oggi, cadendo le maschere del mentito idealismo, si manifesta, con il più spietato e cinico volto d'ingordigia materialistica. Ogni fenomeno odierno, del resto, in ciascuno dei paesi già combattenti, deriva necessariamente da tale realtà sostanziale e brutale della guerra, si ricollega evidentemente alla mostruosa mistificazione che ha accompagnato e secondato la guerra, e che culmina nella progettata pace di Versailles. Il fenomeno, di cui io voglio parlare, dell'Austria-Tedesca, non è che un particolare secondario, benchè assai significativo, del quadro immenso, tutto ugualmente triste.

Veniamo ai fatti.

***

Facendo viaggio dall'Italia in Austria, sul finire di questo marzo, ebbi prima occasione di sperimentare l'impressionante congerie di difficoltà, d'ogni ordine e d'ogni specie, che ostacolavano, che pressochè escludevano le relazioni tra i due paesi: difficoltà frapposte esclusivamente dalla parte italiana — chè per le autorità austriache vale senza discussione qualunque documento nostro di riconoscimento. Non è il caso che io m'indugi a riferire la complessa vicenda dei passaporti e dei lasciapassare, le lungaggini burocratiche, gl'intralci, l'accumularsi dei controlli e delle vidimazioni palesemente superflue, il contrasto tra criteri adottati da funzionari civili e quelli adottati da funzionari militari: certo nulla è più oscuro e ambiguo delle disposizioni che vorrebbero regolare, e in realtà soffocano, il transito dall'Italia in Austria. E se le disposizioni stesse restano per me, pur dopo di averle subite, ancor oggi come per tutto il pubblico, misteriose, esse non lo sono meno, a quanto ho potuto constatare, per coloro che sono delegati ad applicarle: i quali troppo visibilmente concedono o negano senza convinzione, direi a casaccio: sicchè s'intuisce dietro questa loro incertezza, dietro questo loro decidere casuale la confusione e la contraddizione di più molteplici «circolari» originanti da autorità diverse, senza coordinamento dell'una con l'altra, e l'una determinante l'eccezione alla regola prescritta dall'altra, e nessuna esplicita e nessuna definitiva. Esplicito e definitivo mi è parso invece il criterio adottato dalla Finanza nelle visite doganali: semplicissimo criterio: del tutto vietare. Un fiscalismo senza confronti, ridicolo, che si affanna a valutare fino ai grammi il peso della colazione da viaggio, e stabilisce il numero delle camicie di ricambio che un viaggiatore può portare nella sua valigia: mentre, per disposizione di pubblica sicurezza, spulcia i giornali che involgono un paio di scarpe, sequestra senza remissione qualunque foglio manoscritto. Vietati i manoscritti, anche un modesto taccuino d'appunti o una manifestamente innocua lettera di presentazione o di commercio; vietati giornali e stampe; vietato portare addosso somme superiori alle duecento lire, se si viene dall'Italia in Austria, e alle cinquanta corone, se si va dall'Austria in Italia; vietati i campionari, di qualunque genere; vietata ogni lista di prezzi... Che cosa ancora non è vietato? Non certo senza orgogliosa soddisfazione un galantuomo può scrivere nelle sue memorie: «Ho passato la linea d'armistizio tra l'Italia e l'Austria...». Ma in queste condizioni quale galantuomo, industriale o commerciante, animato dall'ottima volontà del mondo, potrebbe effettuare un riallacciamento di affari serio e vasto tra l'Italia e l'Austria?

***

Perchè tutte queste, cui ho accennato, vicissitudini di passaporti, di formalismi polizieschi, d'impedimenti doganali, potrebbero anche apparire questioni di lieve conto, manifestazioni occasionali e di limitata portata d'una burocrazia poco intelligente, contro i cui errori non giova accanirsi; se esse non avessero sortito, conseguenza troppo inadeguata alla meschinità cerebrale onde originano, l'effetto disastroso d'impedire i primi più interessanti riallacciamenti di relazioni commerciali tra l'Italia e l'Austria-Tedesca e gli altri paesi dello smembrato Impero; e se, soprattutto ad esse, estrinsecazione diretta della nostra malcerta, traviata politica economica del dopoguerra, non si fossero da tempo contrapposti gli organizzati ed efficaci sistemi dell'altrui politica economica, l'attivissima e fortunatissima azione di qualche nostro alleato od associato. Quando nella prima decade del mese scorso la *Gazzetta Ufficiale* del Regno annunziò che era autorizzata la ripresa del traffico di importazione e di esportazione tra l'Italia e i territori dell'Austria-Tedesca — salvo quasi tutti gli ostacoli di cui ho parlato avanti, che sono rimasti, e non accennano per ora ad essere rimossi — la notizia potè parere significativa di un ardito passo su la via d'una più avveduta politica commerciale. Disgraziatamente — e a parte sempre gli ostacoli suddetti — essa era ormai priva di significazione e di valore; noi giungevamo spaventosamente in ritardo. L'Austria affamata di tutto, l'Austria agonizzante nella più cruda carestia di vettovaglie e di merci, non aveva ormai più nessuna possibilità di giovarsi e di giovarci in base a quella concessione: i suoi mercati erano già completamente accaparrati, i suoi commercianti erano già irrimediabilmente vincolati, tutto il suo commercio era già invariabilmente incanalato da altre sorgenti e verso altre foci. Noi giungevamo buoni ultimi, dopo la Francia, l'America e l'Inghilterra, quando non era più possibilità per nessuno scambio, per nessun contratto, per nessun affare pure scarsissimamente vantaggioso. Perchè, se è perfettamente vero che i nostri Alleati ed Associati non avevano prima di noi ripreso ufficialmente nessun traffico con gli Stati dell'ex-Impero Austriaco, e specialmente con l'Austria Tedesca — il traffico, nel senso stretto della parola, non l'hanno ripreso nemmeno adesso — è altrettanto vero che essi non avevano aspettato un giorno, dopo l'armistizio, per stipulare enormi contratti intesi appunto all'accaparramento definitivo dei mercati. Ma noi non avremmo oggi che a rammaricarci con noi stessi della nostra scarsa oculatezza, del nostro deficiente spirito di iniziativa, della nostra inabilità, in una parola, se alla questione economica non andasse intimamente congiunta una tanto più grave questione politica: se cioè nel termine dei complicatissimi precedenti nell'impresa commerciale da più avveduti di noi: ingenui, non potremmo che dolerci con noi stessi. Il più triste si è che contemporaneamente all'accaparramento economico, intimamente connesso ad esso, i nostri Alleati ed Associati compievano l'irretimento politico, della meno netta politica, nei riguardi dell'Austria Tedesca, e, per i propri fini più egoistici e imperialistici, scientemente ai nostri danni. Giuoco a carte doppie, in cui i giuocati siamo stati noi; e non soltanto per la nostra buonafede.

***

Ecco esattamente quello che avvenne. Nei giorni seguenti all'armistizio giunsero e si stabilirono nei vari centri dell'ex Impero le Missioni degli Alleati e degli Associati. La missione militare italiana a Vienna, diramate Commissioni a Praga, a Lubiana, a Presburgo, a Budapest, ecc., cominciò a svolgere il suo preciso mandato interessandosi all'applicazione delle clausole dell'armistizio ed alla risoluzione delle varie questioni inerenti; e similmente fecero le altre Missioni, Francese, Inglese, Americana, ecc. Ma per le altre Missioni, anzi, particolarmente, per quella Francese e per quella Americana, tale attività non era esclusiva: era quella ufficiale, dichiarata; ma in realtà, secondaria. La Missione Francese e la Missione Americana erano anzitutto composte soltanto in parte di elementi propriamente militari: attorno a un capo, attorno a qualche ufficiale superiore comprendevano numerosi addetti che vestivano la divisa militare semplicemente come ufficiali di complemento o della riserva: in realtà, finanzieri, industriali, grandi commercianti. E questi avevano l'autorizzazione, l'incarico, anzi, di concludere tutti gli affari che potessero e che volessero: affari loro privati, a loro vantaggio; ma senza omettere mai certa clausola prestabilita, riguardante la data di consegna delle merce, e diretta precisamente a subordinare ogni rifornimento e a vincolare la finanza dell'Austria Tedesca all'accettazione delle condizioni di pace. Intanto venivano subito ristabilite le comunicazioni postali tra l'Austria Tedesca e i vari paesi dell'Intesa — mentre l'Italia non ha creduto di ristabilirle che verso la fine del mese scorso, con un ritardo cioè, rispetto agli altri, di quattro o cinque mesi; e ancora parziali e lentissime: — e venivano ristabilite le comunicazioni telegrafiche — mentre queste non sono ancora con l'Italia nemmeno a tutt'oggi; — e veniva organizzato un servizio di direttissimi bisettimanali in andata e in ritorno, Parigi-Innsbruck-Vienna-Budapest-Bucarest: per cui le comunicazioni ferroviarie dell'Austria Tedesca risultano più agevoli e più rapide con la Francia, attraverso la Svizzera, che non con la confinante Italia; — tant'è vero che per venire dall'Italia, anche dal Veneto, a Vienna, e viceversa, conviene assai meglio, come comodità e soprattutto come tempo, acconciarsi al giro del Tirolo, per approfittare tra Innsbruck e Vienna dell'*express* francese, invece che seguire le linee più dirette di Pontebba o di Trieste.

I messi dell'alta speculazione e della politica francese e americana presero contatto, in tale guisa e su tali basi, con i maggiori finanzieri e industriali e commercianti dell'Austria Tedesca. (Presero anche contatto con lo stesso genere di persone, e con successo, in Czeco-Slovacchia, in Polonia, in Croazia; ma io non parlo adesso che dell'Austria Tedesca). E ottennero facilmente lo scopo cui miravano: di vincolare, cioè, tutta l'alta speculazione austro-tedesca. Bisogna pensare alle condizioni del mercato ove essi lavoravano: condizioni, com'è noto, del più estremo bisogno, con prezzi favolosi per quasi tutte le merci. Ed essi offrirono tutte le merci richieste, a cominciare dai generi alimentari, di cui la carestia e il costo erano, e sono tuttora, incredibili, offrirono tutto il fabbisogno del mercato ai prezzi correnti di Francia o d'America: prezzi che, data l'enorme sperequazione tra il mercato francese o americano e quello austro-tedesco — sperequazione da uno a dieci, da uno a venti, e per certe merci persino a cinquanta e più — permetterebbero agli acquirenti austro-tedeschi, commerciando la merce, di ribassare del cinquanta per cento le medie normali del mercato, e di realizzare insieme guadagni del cinquecento, del mille, magari del duemila e più, per cento. Affarissimi d'oro, quindi! su cui i principali speculatori di Vienna si precipitarono bramosi, entro cui si tuffarono a capo fitto, come il pescecane s'inabissa addentando la preda. In pochi giorni la più parte della banca austro-tedesca — quella che speculò già oscenamente su la guerra, che dominò con la sua speculazione la guerra — fu presa entro il giro d'affari della Francia e dell'America. Francesi e Americani accettavano nei contratti, senza troppe difficoltà, la clausola dei pagamenti in moneta austriaca, in corone: il che costituiva uno straordinario allettamento e vantaggio per i contraenti austro-tedeschi, in quanto dava ad essi garanzia che forti gruppi capitalistici in Francia e in America sarebbero stati quindi interessati a sostenere la corona, e ad agevolarne e a provocarne il rialzo. Francesi e Americani, dal canto loro, non opponevano, lavorando in questa guisa ai fini politici dei loro Governi, non opponevano che la clausola, cui ho accennato, riguardante la consegna delle merci: queste non verrebbero rimesse che alla conclusione della pace, o per lo meno dopo la firma dei preliminari di pace. E qua si fonda sicuramente e terribilmente la politica dei nostri alleati ed associati, i quali, essendosi accaparrato, avendo anzi preventivamente in potenzialità saturato il mercato austro-tedesco, non l'hanno fino ad oggi rinutrito di una cassa di vettovaglie. E' veramente un nodo scorsoio stretto al collo dell'Austria Tedesca, — l'impiccatrice impiccata! — stretto specialmente per vietarle che nella questione della pace tenti far causa comune con la Germania, o, peggio, che s'indirizzi verso l'annessione alla Germania. E come dall'altra clausola, riguardante la moneta dei pagamenti, è derivato veramente e logicamente che i potenti gruppi di capitalisti francesi e americani ora impegnati con l'Austria Tedesca sono direttamente interessati a sostenere e a rialzare la corona; così da questa clausola riguardante la consegna delle merci deriva che il capitalismo austro-tedesco è ora interessato che nessuna merce, prima delle immense scorte acquistate in Francia e in America, giunga sul mercato di Vienna, ove, se va- [illegible]

troce carestia, potrebbe produrre un pericoloso ribasso di prezzi; ed è il capitalismo austro-tedesco, interessato soprattutto alla più rapida conclusione della pace, e nel senso imposto dalla Francia e dall'America. Reciprocità, o, più propriamente, complicità d'interessi, concretata in una lega di formidabili speculatori, che dai due campi avversi si sono messi presto d'accordo su lo sfruttamento in comune della guerra e della pace.

Ci sono poi nell'Austria Tedesca, conseguenza immediata e necessaria di tutto ciò, ogni giorno, alcune diecine di persone che muoiono di fame; e affamata e stremata agonizza la grande maggioranza del popolo. I finanzieri di Vienna hanno creduto conveniente di dar prova della loro generosità elargendo, di sottomano, un centinaio di migliaia di corone alla *Volkswehr* — la milizia popolare. E questa ha garantito che l'ordine sarà mantenuto, a qualunque costo.

***

Qualche tempo fa il capo della nostra Missione a Vienna segnalava al nostro Governo l'accaparramento, l'irretimento del mercato austro-tedesco, che Francesi e Americani venivano effettuando con tanto successo; e sollecitava urgentissimi provvedimenti, intesi a sciogliere dai vincoli che l'impediscono, a liberare dagli ostacoli burocratici che le si oppongono, l'iniziativa privata degli industriali e dei commercianti italiani, i quali avrebbero forse ancora potuto tentare qualche pronta ardimentosa concorrenza. Passati parecchi giorni, la prudente saggezza di Roma rispose promettendo l'invio a Vienna di una Commissione Ministeriale che avrebbe avuto incarico di studiare la situazione economica, le condizioni del mercato, e di compilare..... una relazione.

MARIO BASSI.

Dopo il convegno di Oulx

Come sarà integrata la Delegazione a Parigi

Barzilai resta - Crespi e un ambasciatore in luogo di Salandra e Salvago Raggi.

Roma, 22. notte.

Una grande calma è succeduta alla nervosità dei giorni scorsi. Le discussioni sono ancora vive in specie rispetto al comunicato ufficiale sul convegno di Oulx redatto in senso da parere meno compromettente e impegnativo possibile per il Governo. Nelle sfere ministeriali si va compiendo il « tour di force » di prospettare la deliberazione del Parlamento in data 29 aprile come mandato conferito al Governo nel senso di una transazione, ciò che in realtà non è, ma [illegible] ormai sul binario di una soluzione conciliativa o meglio di un riaccomodamento che il Governo spera di potere ottenere a condizioni anche migliori delle varie formule di accordo finora divulgate. Perciò si comprende come nelle sfere ministeriali si vada preparando una accoglienza favorevole a quella forma di transazione che la Delegazione italiana sta concordando a Parigi. La Delegazione sarà entro domani completata. A ciò ha provvisto il Consiglio dei Ministri. La riunione di palazzo Braschi fu preceduta da colloqui preparatori avuti dal vicepresidente del Consiglio, on. Colosimo. Questi ha conferito in mattinata coi ministri Bonomi e Ciuffelli subito dopo il loro arrivo da Oulx. Successivamente l'on. Colosimo ebbe due colloqui con l'on. Barzilai, giunto poco prima da Parigi. I due colloqui ebbero come obbiettivo di indurre il deputato di Roma a conservare il proprio posto tra i negoziatori della pace. L'on. Barzilai si è arreso alle preghiere degli on. Orlando e Colosimo, sebbene stasera egli sia stato colpito dalla maggiore delle sventure: alle ore 22 è morta infatti in Roma nella sua abitazione di via Torino la signora Elena Barzilai ottantenne, madre del deputato di Trastevere. L'on. Barzilai, così duramente colpito, non rinuncierà però al suo dovere di fronte al paese. Egli ha deciso, ed ha comunicato la sua decisione al Governo, che dopo i funerali della propria madre, che egli vuole modestissimi, ripartirà da Roma ed andrà a riprendere il suo posto a Parigi.

Alle ore 17,15 i ministri presenti a Roma si sono riuniti a Consiglio a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Colosimo. Assistevano gli onorevoli Stringher, Fradeletto, Bonomi, Ciuffelli, Facta, Caviglia, Delbuono, Meda, De Nava, Riccio, Berenini e Fera. Il Consiglio si è occupato pressochè esclusivamente di questioni attinenti alla Conferenza di Parigi ed al convegno di Oulx. Per la nomina dei nuovi delegati alla Conferenza, il consenso dell'on. Barzilai di rimanere al proprio posto ha semplificato il compito del Consiglio dei ministri. Si tratta infatti di due soli plenipotenziari da nominare. I ministri conoscevano già in proposito le idee degli onorevoli Orlando e Sonnino, vale a dire che fosse da adottare il criterio di assoluta semplificazione.

Due vie potevano essere seguite in questa circostanza, cioè sostituire i dimissionari Salandra e Salvago Raggi con due uomini politici, oppure sostituirli con persone già addentro nelle cose della Conferenza, perchè al seguito della Delegazione. Quest'ultimo criterio era preferito dagli onorevoli Orlando e Sonnino; ed esso il Consiglio dei ministri si è attenuto. I due posti vacanti saranno assegnati, se mutamenti non avvengono per via, l'uno al ministro Crespi e l'altro all'ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Bonin Longare, oppure ad un altro ambasciatore d'Italia presso Potenze dell'Intesa, cioè il marchese Imperiali, ambasciatore a Londra, o il conte Macchi di Cellere, ambasciatore a Washington. In sostanza le cose rimarranno come prima, poichè i veri negoziatori continueranno ad essere gli onorevoli Orlando e Sonnino.

L'on. Colosimo ha comunicato all'on. Orlando la decisione presa, che fu poscia partecipata al Sovrano. I relativi Decreti stanno per essere pubblicati. S.

Conversando coi ministri

La « soluzione » non è imminente - La nomina dei nuovi delegati.

Roma, 22. notte.

Un redattore del *Giornale d'Italia* che ha viaggiato da Civitavecchia a Roma in treno speciale recante i Ministri di ritorno dal Consiglio tenuto ieri, ha raccolto le seguenti impressioni dei vari Ministri:

« Un ministro ha detto che la notizia data da un giornale circa un colloquio avvenuto a Parigi fra il Presidente del Consiglio ed il dott. Trumbic è stata inventata di sana pianta. L'on. Orlando non ha avuto mai un'abboccamento col noto agitatore jugoslavo. Un giornalista francese, redattore di un foglio notoriamente ligio alla causa jugoslava, in soggiunto un altro membro del Governo, prese nota della presenza dell'on. Orlando all'*Hotel Crillon*, e poichè in quello stesso giorno e nella medesima ora trovavasi in quell'albergo anche il signor Trumbic, il troppo zelante reporter si è sentito autorizzato a trarre da questa coincidenza, puramente fortuita, la conclusione che si fosse verificato un colloquio tra il presidente del Consiglio italiano ed il ministro degli esteri del futuro regno dei serbi, intorno alla questione di Fiume. Il colloquio era puramente fantastico, come fantastiche erano le assicurazioni di precedenti trattative fatte per tale colloquio dalle personalità dell'entourage americano.

« Avendo il giornalista domandato se erano vere le minaccie di dimissioni da parte di alcuni membri del Governo, gli è stato risposto: Tutte menzogne, tutta fantasia! La ragione della nostra riunione a Oulx sta solamente in un desiderio dell'on. Orlando, già precedentemente espresso a tutti i colleghi di Gabinetto, tanto è vero che di Consigli come quelli a metà strada fra Parigi e Roma, se ne ripeteranno ancora in servizio. Potrà darsi che i futuri Consigli siano parziali, e perciò non tutti i membri del Governo saranno costretti ad allontanarsi da Roma. E' inevitabile che un contatto diretto si mantenga a brevi intervalli tra i rappresentanti del Governo che sono a Parigi e quelli che sono rimasti in Italia. Riguardo alla decisione presa martedì sera non vi fu alcuna causa specifica e determinata che si aggiunse a fissare l'appuntamento ad Oulx. In seguito al desiderio espresso dall'on. Orlando prima di partire per Parigi e per colmare le inevitabili lacune che esistevano nei dispacci che giungevano dalla Francia, fu stabilito di tenere una riunione ministeriale sotto la presidenza dell'on. Orlando.

« Ad un altro ministro il giornalista ha chiesto se la soluzione delle nostre questioni tarderà molto. L'interrogato ha risposto che non è imminente. « Aspettiamo. Aspettare con dignitosa calma, senza nervosismi e senza eccessi deve essere il nostro programma. L'esperienza recentissima degli ultimi avvenimenti internazionali insegna che l'attesa non nuoce. Essa anzi, col verificarsi di nuove situazioni, può modificare stati d'animo, distruggere prevenzioni. Ma indipendentemente da ciò, non bisogna avere impazienze, specie per chi tenga conto dell'arduo compito affidato alla nostra delegazione e delle difficoltà enormi in mezzo alle quali l'opera dei nostri rappresentanti si svolge. Potete quindi assicurare il pubblico che la soluzione delle nostre questioni non è imminente. Questioni così importanti e così delicate come quelle che dovranno decidersi nei nostri riguardi alla Conferenza si elaborano pacatamente. L'assicurazione, espressa nel comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri, che i nostri delegati a Parigi hanno svolto e stanno svolgendo un'azione che si ispira alle dichiarazioni che il Governo fece al Parlamento nell'ultima seduta, dimostra che la questione di Fiume, sulla quale convergono l'attenzione, il desiderio e l'ansia del paese e del Parlamento, è in discussione ed in via di soluzione ».

« Circa le dimissioni dei delegati alla Conferenza, il ministro ha detto: I membri dimissionari sono veramente due: l'on. Salandra ed il senatore Salvago Raggi, perchè l'allontanamento dell'on. Barzilai dalla Delegazione di Parigi è dovuto ad una dolorosa vicenda famigliare che l'egregio uomo attraversa. Le dimissioni dei due sono state originate, secondo la versione data dai dimissionari, dal metodo adottato per lo svolgimento della Conferenza, poichè in sostanza la rappresentanza effettiva è stata ridotta ai Capi di Governo ed ai ministri degli esteri dei vari Stati, e l'opera dei rimanenti delegati è parsa ai nostri dimissionari superflua. Gli uomini che saranno chiamati a sostituire i dimissionari non sono stati ancora scelti, poichè le proposte fatte dovranno essere sottoposte all'approvazione del Re. Questo farà in giornata il vice-presidente del Consiglio, on. Colosimo. Posso assicurare che la scelta dei nuovi delegati cadrà su coloro che sono da diverso tempo a Parigi ed hanno potuto seguire tutto il lavoro e tutto lo svolgimento della Conferenza ».

Le idee di René Pinon sulla liquidazione dell'Austria-Ungheria

Un rinvio nella consegna dei preliminari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Renato Pinon, professore della Scuola di Scienze politiche, inviato dal Governo francese a Vienna presso la Missione di studi politici ed economici diretta da Allizé, ritornato a Parigi, è stato intervistato dal *Petit Parisien*, a cui comunicando le impressioni della sua visita, dichiarò che, fortunatamente, l'Intesa aveva finito per accorgersi che l'unione dell'Austria tedesca alla Germania avrebbe creato per l'avvenire un terribile pericolo. « Una Germania di cui Berlino, Monaco e Vienna fossero le capitali circonderebbe da tre lati la nuova Repubblica czeco-slovacca, stenderebbe una mano agli ungheresi e dall'alto delle alpi minaccerebbe l'Italia, colla quale avrebbe una frontiera comune, e di cui agognerebbe, necessariamente Trieste. Lo studio dei mezzi per evitare questo pericolo fu appunto il compito della Missione di cui Allizé è capo ». Il professore Pinon afferma che l'arrivo di Allizé a Vienna ha reso coraggio a tutti quelli cui ripugnava l'Unione alla Germania e che vi si rassegnavano con tristezza. Le sue inchieste politiche, economiche e finanziarie gli hanno permesso di avere una concezione chiarissima delle condizioni nelle quali un'Austria indipendente può vivere materialmente e moralmente, e svilupparsi liberamente senza nuocere ai propri vicini.

« Potete essere sicuri — soggiunse il professore — che qui si possano essere le preferenze personali di alcuni membri della delegazione inviata a Saint-Germain, questi potranno andarsene pienamente rassicurati se l'Intesa significherà loro che l'annessione dell'Austria tedesca alla Germania è inammissibile e le garantirà le condizioni indispensabili alla vita del paese. Le condizioni sono complesse e non possono, per ora, essere enunciate. Vi è, anzitutto, la giusta liquidazione dell'ex-impero danubiano, l'equa ripartizione del suo debito di guerra e di quello preesistente alla guerra, che non deve gravare tutto sulla nuova Austria. Vi è, ancora, la conclusione di accordi economici con gli ex-consociati, che permetteranno all'Austria l'acquisto di carbone, di grano, di zucchero; e, finalmente, le misure idonee al rialzo del cambio, di cui può farsi un'idea, pensando che la corona è scesa a 30, e, persino, a 20 centesimi ». L'Austria indipendente è indispensabile alla stabilità politica dell'Europa e all'avvento della pace duratura, concluse il professor Pinon, il quale si disse persuaso che la Conferenza di Parigi troverà senza troppa fatica i mezzi sicuri per assicurare la vita indipendente della nuova Austria, facendoli accettare dai delegati che aspettano a Saint-Germain per conoscere le condizioni di pace.

C.

Se gli austriaci rifiutassero...

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

La stampa viennese, soprattutto quella favorevole all'unione alla Germania, ha in questi giorni avvertito l'opinione pubblica di non essere troppo ottimista sulle condizioni di pace che saranno imposte agli austro-tedeschi. Ora ci si informa da Vienna che nei circoli dell'Intesa si smentiscono queste informazioni allarmistiche. Si persiste a far credere che l'Intesa è disposta a dimostrare una certa arrendevolezza verso gli antichi alleati della Germania, ma se la delegazione austriaca si rifiuterà di firmare, l'inviato francese Allizé ha già dichiarato che si prenderebbero tutte le misure affinchè, oltre alle occupazioni, il blocco sia inasprito, soggiungendo che Wilson manifesterebbe il suo disinteressamento sull'ulteriore corso delle trattative e lascierebbe fare tutto alla Francia. Ad ogni modo, si conferma che la consegna dei preliminari di pace all'Austria avverrà il giorno 26. Secondo la *Neue Freie Presse* a Saint Germain avranno luogo le trattative sulle questioni economiche e finanziarie. Prima non verrà presa alcuna decisione definitiva. Riguardo alle indennità di guerra, l'esistenza economica dell'Austria tedesca sarebbe messa in serio pericolo. Circa i debiti di guerra, si sarebbe già stabilito di distribuirli fra tutti gli Stati nazionali.

F. R.

La morte del generale Laderchi

Firenze, 22, notte.

Ieri sera, alle 20, cessava di vivere il conte Ludovico Laderchi, tenente generale della riserva, piacentino.

Tumultuosa udienza del processo Cavallini

Vivaci incidenti intorno al teste francese — Manifestazioni del pubblico — L'aula sgombrata.

Roma, 22, notte.

Pubblico anche maggiore dei giorni scorsi assiste all'udienza di oggi del processo Cavallini.

Viene richiamato il teste Darru, commissario di pubblica sicurezza francese. — Avv. Pavone: Il teste come ha fatto a sapere che il Kedivè ed il suo segretario presero parte al convegno all'Hotel Savoye, sotto falso nome? — Teste: Intendo fare alcune dichiarazioni senza essere interrotto. Ho degli affari importanti a Parigi e mi trovo nell'impossibilità di differire il mio ritorno in Francia. Sono costretto a partire domani. — Avv. Bozino: Non parla, non parla. — Teste: Non voglio che la mia partenza dia luogo a false e malevoli interpretazioni. — Avv. Pavone: E' troppo, è troppo.... Vada in Francia ad imparare limitazioni, qui in Italia non è possibile far ciò. — A questo punto sorge un tumulto infernale. La voce del Presidente supera quelle degli avv. Pavone e Bozino e quella dell'Avv. Militare. — Teste: Io quelle notizie le ho consegnate da Savoye. — Avv. Pavone: Perchè il teste queste sue informazioni non le ha consegnate nei suoi rapporti dove parla di sue personali informazioni? — Teste: Non ricordo. — Avv. Pavone: Noi abbiamo il testo del processo Bolo, io non intendo prendere in documenti non compresi in questo processo, i segni di giudizio e di valutazione sulla deposizione Darru, solo mi richiamo ad un rapporto del capitano Bouchardon che a sua volta, attinge le sue conclusioni da un rapporto Darru. Ora guardino, signori del Tribunale, come le bugie hanno le gambe corte specialmente le bugie internazionali. Da questo documento risulta che il Darru fece le sue indagini sul convegno all'*Hotel Savoye* prima di fare la sua dichiarazione dinanzi al Consiglio di guerra. Ora, signor Presidente, il teste ha detto il vero ieri dinanzi a voi o dinanzi all'autorità francese? — Teste: Al Consiglio di guerra ho riferito che non ho constatato io personalmente ma fui informato da un mio dipendente dal quale ebbi uno speciale rapporto. Non è possibile che questo rapporto parli di mie constatazioni personali, perchè io non feci una simile dichiarazione.

Avv. Bozino, mentre l'avv. Pavone è alla ricerca di questo punto del rapporto Bouchardon: Io ho da chiedere che il testo sia librato sulle esigenze della procedura italiana. Nelle stesse disposizioni di legge non è consentito ad un testimonio di fare delle valutazioni personali o farsi dominare da altri vincoli. Qui il testimonio deve essere a nostra disposizione a seconda delle esigenze della verità e della giustizia. Il teste ha dichiarato di dover abbandonare domani Roma perchè chiamato a Parigi da gravi ragioni. E' bene far sapere al teste che egli rimarrà a disposizione del Tribunale anche altri sei mesi se il dibattimento lo richiederà.

Avv. Mil.: Il testimonio non può essere offeso. Lo si rispetti. Se si fosse riscontrata qualche prova, ma niente! — Avv. Pavone: Come non è una prova? Ma cos'è questa parzialità? Signor presidente, ha sentito? — Scoppia un altro tumulto. Dai banchi della difesa gli avvocati Pavone, Bozino e Manes concitati mormorano frasi vivacissime. — Avv. Bozino: Dal momento che il teste non vuole rimanere poteva non venire. — Avv. Mil.: Sono stato io ad insistere perchè venisse. — Avv. Bozino: Sì, per rendere un servizio al signor Clemenceau! — Avv. Mil.: Lasci stare il Capo di Governo di un altro Stato. — Avv. Manes: Amico dell'Italia! — Avv. Bozino: Le dico è rimasto per rendere un servizio al signor Clemenceau!

Il tumulto si rinnova con maggiore vivacità: è uno scoppiettare confuso di interruzioni e di frasi concitate in cui non è possibile capire niente. Il Presidente a questo punto non riuscendo a portare la calma, si alza e sospende l'udienza. Dopo circa 15 minuti di sospensione rientra il Tribunale e l'avv. Pavone legge la parte del rapporto Bouchardon in contestazione, da cui risulta che le conclusioni del capitano Bouchardon sono attinte dalla relazione Casella e dal rapporto Darru. Ci ricordi il teste il contrasto tra il rapporto suddetto e la deposizione odierna. — Avv. Bozino chiede che sia fatto venire il testo autentico del rapporto Bouchardon.

Avv. Mil.: — Il capitano Bouchardon asserì come abbiamo poi nelle parti controverse, in questi punti egli pone e specifica le fonti delle sue informazioni. Ora il capitano Bouchardon non ha definito la fonte da cui ha attinto le notizie riguardanti la permanenza nello stesso albergo di Bolo e di Cavallini, perchè non si trattava di oggetto in contestazione.

Avv. Bozino: — Non si tratta di oggetto in contestazione? Siamo in un mondo nuovo, in cui ogni possibile colpo di fulmine non ci potrà sorprendere. (Quattro righe di censura).

Avv. Pavone: — Credo opportuno ai fini della causa leggere il rapporto Darru di cui si discute. Si legga il rapporto che è in atti.

Pres.: — Riconosce questo rapporto? — Teste: Sì, salvo qualche inesattezza. — Pres.: Qual è il punto inesatto? — Teste: Richiamo l'attenzione del Tribunale su di un punto di una lettera riportata nel mio rapporto. (Otto righe di censura).

Il Presidente interrompe. L'Avv. Militare obbietta ed un nuovo tumulto sorge, che è presto domato dal Presidente.

Pres.: — E' suo o non è suo il rapporto che è stato letto? — Teste: E' possibile. — Bozino: Ma allora questo contegno ambiguo del testimonio! E' possibile che noi continuiamo ad essere presi in giro da questo mandatario? — Avv. Militare: C'è un equivoco! — Pres.: Lasci parlare il difensore! — Avv. Mil.: Io devo parlare. — Avv. Manes: Ma questo è troppo. E' possibile, è lecito che dal suo banco debba continuare a venire il tentativo di giustificare e salvare cotesto arnese di polizia? — Avv. Mil.: Io non salvo nessuno — Manes: Dal suo banco, Avvocato Militare, dovrebbe venire la garanzia per l'ordine del giudizio, invece si cerca di legittimare le falsità più impudenti. — Il tumulto aumenta; da ogni parte si grida, si interrompe e la confusione è enorme. Il Presidente urla ma invano ed alla fine è costretto ad alzarsi e minacciare di sospendere la seduta. Ma l'atto energico del Presidente non riesce a ridonare la calma all'ambiente pieno di elettricità. L'Avv. Militare gesticola concitato rivolto verso i banchi della difesa. Il pubblico numeroso ed [illegible] insorge con un urlo.

Bozino: Ecco la coscienza d'Italia che insorge contro qualsiasi mistificazione. — Avv. Pavone: E' un segno di ribellione! Siamo stati quattro anni sotto il giogo di questi banchieri francesi. — Il pubblico sottolinea con un urlo di approvazione le parole dell'avv. Pavone. — Fuori! Fuori! — si grida dalle tribune e dal pretorio all'indirizzo del testimonio Darru. L'avv. Bozino si rivolge verso il funzionario francese che assiste al processo dalla prima udienza: — Andatevene fuori dai piedi e ricordatevi dei « Vespri siciliani! » — Avv. Mil. rivolto ad un capitano dei carabinieri: Si faccia sgombrare l'aula dal pubblico. — Bozino: Per ordine di chi? — Avv. Militare: Per ordine dell'Avvocato Militare. — Bozino: Chi glie ne dà il diritto? — L'Avv. Militare esce senza rispondere.

Manes: — Se va via il pubblico noi abbandoniamo i banchi della difesa. Ci si vuole togliere l'unica garanzia rimasta: il pubblico. — L'aula risuona di commenti. — Cavallini gridando: E' tutta una falsificazione francese. Mi si lasci parlare, e dirò tante cose da fare stupire. La verità si fa strada. Non mi si è mai permesso di andare in Francia a difendermi. Tutte le bugie furono raccolte contro di me, qui in Italia, poi. — A questo punto la signora Illeri è presa da una crisi di pianto. Ai voci si confondono i singhiozzi della marchesa Re-Riccardi nella gabbia assiste impassibile a questa scena violenta di concitazione. Intanto le tribune si sono sgombrate. Quando gli avvocati passano per il corridoio il pubblico li applaude. Alle ore 13 il Tribunale rientra nell'aula. Il Presidente avverte il pubblico che esso deve assistere al dibattimento senza approvare nè disapprovare. L'avv. Bozino protesta vivamente contro l'atto illegittimo dell'Avv. Militare che ha ordinato lo sgombero delle tribune e domanda che quest'ordine sia revocato.

Pres.: — L'Avv. Militare ha dato un ordine in assenza del Tribunale, valendosi di una facoltà che la legge gli accorda. — Avv. Militare: Ho usato di un diritto che la legge mi accorda. Ora il Presidente è arbitro di decidere. — Bozino: Io chiedo che venga revocato l'ordine incosulto ed illegittimo dell'Avvocato Militare. — Avv. Mil.: Adesso che il Presidente è rientrato è di sua pertinenza ogni decisione. Io non voglio influire per qualsiasi richiesta.

Dopo un po' di discussione, per tagliar corto, il Presidente rinvia l'udienza a domani.

SPORT

CICLISMO

Il Giro d'Italia

Oggi si corre la Trento-Trieste

Oggi si corre la Trento-Trieste (Km. 334,5), una delle più lunghe tappe del VIII Giro d'Italia. Sarà anche una delle più faticose, specialmente nel tratto che traversa le pietraie del Carso, lungo strade aspre ed ineguali. Il favorito della giornata è ancora Girardengo, ma la corsa è sempre apertissima, dato le belle prove ieri fatte compiute da diversi campioni. Inoltre, nell'équipe di Girardengo manca un alato di primissimo ordine, Oliveri, che nel primo tratto della Milano-Trento riuscì di grande aiuto al novese. Non bisogna inoltre dimenticare che la classifica generale del Giro d'Italia di quest'anno è fatta per somma di tempi, e che nella prima tappa dal 1.o arrivato al 16.o non c'è che una differenza di quattordici minuti.

Campionato postelegrafonico alessandrino

Alessandria, 22, notte.

Un gruppo di impiegati del locale Ufficio Telegrafico Centrale, sotto la presidenza del signor [illegible] Fazzino, ha indetto per domenica 25 il Campionato Provinciale Ciclistico tra il personale postelegrafonico. La gara si effettuerà sul percorso Alessandria, Tortona, Serravalle, Novi, Alessandria (Km. 70). Numerose sono le iscrizioni finora pervenute agli organizzatori.

IPPICA

La ripresa delle corse all'Ippodromo di Mirafiori

La benemerita Società delle Corse ha organizzato quest'anno una interessante « stagione », che si inizierà domenica prossima e che promette di riuscire brillantissima, a giudicare dal numero eccezionale delle iscrizioni, che hanno reso necessaria la costruzione di nuovi box. C'è da compiacersene vivamente, poichè la « stagione » di corse reca sempre con sè un notevole movimento cittadino ed un conseguente vantaggio finanziario. La Società delle Corse, con felice intuito, non ha voluto neppure quest'anno aumentare il prezzo dei biglietti, che sono soltanto gravati dalla prescritta tassa di bollo e di beneficenza. A questo proposito sarà bene avvertire che il possessore del biglietto ha l'obbligo di conservare, dopo il suo ingresso all'Ippodromo, lo scontrino di ricevuta per giustificazione, e ciò ad evitare qualsiasi increscioso equivoco. E' superfluo ricordare che le operazioni di peso s'inizieranno domenica, alle ore 15, e la prima corsa sarà disputata alle 15,30.

Per comodità del pubblico, le Aziende tramviarie faranno un servizio speciale — e speriamo che le comunicazioni migliorino sempre — di modo che si può facilmente prevedere alla prima « giornata » un largo concorso di pubblico. E sarà questa la migliore soddisfazione per la Società, alla quale presiede con infaticabile attività il conte Giuseppe Di Grosello.

Il premio del Drags (L. 10.000)

Milano, 22, notte.

Oggi si svolse a San Siro il decimo giorno della riunione al galoppo. Ecco i risultati.

Premio Sesia (L. 3500, m. 1800): « Walk-over » di Valeri di Philipson. — Premio Cremona (L. 3000, m. 1800): 1.o Moroge di Bellotti, 2.o La Fornarina [illegible], 3.o Dallinger di [illegible] - [illegible] lunghezze - [illegible] lunghezze. — Premio Monza (L. 5000, m. 2000): 1.o Valdivia di R. Bertone, 2.o Charmeuse d'Ardiers di Sir Leo, 3.o Douairière di de Montel - una lunghezza - una lunghezza e mezzo. — Premio Cesena (L. 5000, m. 1600): 1.o Novantile di R. [illegible], 2.o Fremelise di Flamminga, 3.o Marsili di Sir Leo - 2 lunghezze e mezza - sei lunghezze.

Premio del Drags (L. 10.000, m. 1600): 1.o Eremitage di Chantier, 2.o Teseo di Flamminga, 3.o Amranjie di R. Oldaniga - una lunghezza - due lunghezze e mezzo - non piazzati nell'ordine: Ardeo, Hasnje II, Mongo, Orfeodoto, Petit Roi. — Premio Monte Generoso (L. [illegible], m. [illegible]): 1.o L'Enigme di Flamminga, 2.o Faraone di E. Volta, 3.o Plesse di Philipson - una lunghezza - una lunghezza. — Premio Scorpia (Steeple-chase L. 5000, m. 3600): 1.o Cornie del tenente Thellung, 2.o Margherita del ten. Friga, 3.o Nettuno del ten. Scheibler. - Genial Quem caduta al fosso viene rimontata, ma ricade e si arresta al salto delle siepone.

AVIAZIONE

Prossimo tentativo francese di traversare a volo l'Atlantico

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 22, notte.

Il tenente aviatore Roget ed il suo ufficiale di bordo capitano Coli tenteranno probabilmente la traversata a volo dell'Atlantico. L'idea è germogliata nel cervello di Roget all'indomani del suo ritorno da Roma e ne aveva parlato ad amici annunciando che avrebbe tentato l'azzardata impresa qualora avesse potuto disporre di un aeroplano la cui velocità potesse normalmente mantenersi a duecento chilometri all'ora. In questo momento si sta sperimentando un apparecchio bimotore che risponderebbe a queste condizioni, perchè il volo alla velocità desiderata sarebbe possibile anche con un solo motore. Tuttavia Roget e Coli non si decideranno a tentare definitivamente la grande avventura se non dopo aver compiuto il raid Parigi-Dakar, la cui partenza è imminente.

FOOT-BALL

Le partite dei "liberi,,

Domenica, 25, per il *Campionato torinese dei liberi* (categoria terza) si giocheranno le seguenti partite: G. S. Valdocco - F. C. Giov. Aquila, ore 14, campo Valdocco — F. C. Esperia - F. C. Virtus, ore 14.30, campo Benefica — F. C. Taurus - F. C. Aquila.

Torneo Casa Benefica

Per la *Targa* « *Benefica* » (campo F. C. Benefica) domenica 25, alle ore 13,30 giocheranno F. C. Palmir. - U. S. Campidoglio. Per la Coppa « La Providente », alle ore 15,30 S. A. C. - F. C. Martinetto; alle ore 17 C. S. Vanchiglia - F. C. Vittoria.

Unione Sportiva Alessandria batte Asti (7-0)

Alessandria, 22 notte.

In un match amichevole di foot-ball si sono incontrate le squadre « U. S. Alessandria » e quella di « Asti » che ha subìto per tutto il tempo la supremazia dei giocatori bianco rossi. Gli alessandrini hanno segnato ben cinque goals nel primo tempo. Alla ripresa i « viola » astigiani hanno intensificata la difesa subendo soltanto due goals. Ai vincitori sono state assegnate undici medaglie ed una coppa artistica, dono del Ricreatorio Vittorio Alfieri di Asti.

Il basket-ball

Il giuoco del basket-ball (palla al cesto) consiste nel gettare esclusivamente con le mani, un pallone di cuoio del tipo di quelli usati pel foot-ball, in un cesto di rete. Il campo di giuoco è di m. 22 x 14 diviso in metà. Nel punto mediano dei due lati minori si erge un palo sul quale, a mo' di nido, è fissato un cerchio orizzontale di ferro con rete destinata a raccogliere il pallone. Ognuna delle due squadre contendenti si compone di 5 giuocatori. E' proibito far più d'un passo portando la palla, nè la si può far rimbalzare o rotolare (mai trascinarla coi piedi). Ai giocatori che contravvengono alle regole prescritte sono inflitte penalità di varia gravità. Di questo nuovo sport si avrà un primo saggio pubblico domenica prossima alle ore 15 sul Campo « Juventus » in occasione della *Giornata sportiva del soldato*, organizzata dalla Direzione del Club torinese e dal Comando del nostro Corpo d'Armata.

CANOTAGGIO

Le regate a vela del Club Nautico piemontese ad Avigliana

Mercoledì e giovedì continuò la serie di regate a vela sul Lago di Avigliana. Mercoledì nella gara per la « Coppa della Lega Navale » arrivò primo « Lotto » nell'ora. Nigra in ore 1.13'27" aggiudicandosi definitivamente la coppa. Quindi « Scintilla » del marchese Ferrero in 1.16'5".

Ieri con brezze leggere e variabili si disputarono le gare « Solitario » e « Omnium ». Nella prima: « Lotto » « Scintilla » in ore 0.55'20", seguita da « Lotta » in ore 0.56'18". — Nella seconda corsa arrivò primo « Dora » dei signori Bosco-Melano e Nigra in ore 1.20'35"; giunse poi « Scintilla » in 1.23'3". Lotta si ritirò. Domenica chiusura della stagione di regate con due coppe.

GITE-ESCURSIONI

L'Unione Escursionisti indice per domenica, 25, la tradizionale gita dei bambini con meta a Rivoli-Pozzetto. Ritrovo ore 7 in piazza Statuto. Nel pomeriggio al Pozzetto divertimenti, gare, corse, giuochi diversi. Ritorno a Rivoli alle 18,30. Ore di marcia 2. Spesa di viaggio andata e ritorno L. 1,30. La gita al Pozzetto sostituisce quella al Santuario del Selvaggio.

— Il Club Alpino Italiano comunica che la gita sociale alla Colma di Mombarone (m. 2371), prealpi Eporediesi, avverrà sabato, 24, e domenica, 25. Partenza da Torino P. S., ore 16,20 del giorno 24. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale fino alle 21 di venerdì, 23.

— L. U. G. E. T. indice per i giorni 24, 25 maggio l'ottava gita sociale con due comitive... Comitiva A. al « Grand Truc » (m. 2366), ritrovo alla stazione di P. N., ore 17,30 di sabato 24. Comitiva B. alla « Costa di Lazzarà » (m. 1717) ritrovo alla stazione di P. N. ore 5 di domenica 25. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale, nei giorni di giovedì e venerdì. Alla gita possono partecipare anche i non soci purchè presentati da un socio.

— Il Club Escursionisti « Edelweiss » organizza per domenica 25 maggio una gita con due carovane. Carovana A: alla Punta Quinzeina (m. 2231) ed alla Punta Verzel (m. 2400) ritrovo alla stazione di P. S. alle 18,25 di sabato 24. — Carovana B: alla Punta Quinzeina, ritrovo a P. S. alle 6,15 di domenica 25. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale. Possono partecipare anche i non soci purchè presentati da un socio.

Cronaca Cittadina

A spasso...

Tre giorni fa un rivenditore girovago sotto i portici di via Po gridava: «Matite copiative, marca finissima, italiana. Scrivono come l'inchiostro, marcano come il bulino. Proteggete l'industria nazionale!».

Il pubblico che, nell'ora del passeggio impediva la circolazione facendo ressa attorno a quel rivenditore, sborsava i 15 centesimi della matita e proteggeva l'industria nazionale. Qualcuno ne sborsava 30 e la proteggeva due volte. C'è stato un benemerito che ne ha comperato due dozzine. Il bello di queste matite sta in questo: che durano due giorni o tre. Quando il cliente va per temperarle oltre a un dato punto, s'accorge che manca la mina per tutto il resto della matita. La mina è in quelle matite di solo qualche centimetro. Il fabbricante odia le esagerazioni. Il compratore si trova così con un legno inutile. Ma è una fortuna, chè se fosse più lungo... prenderebbe a bastonate il venditore. Il quale fa le sue piazze brevi. Scompare dopo qualche giorno, cioè quando, all'incirca, capisce che per i suoi clienti è l'ora di temprare le matite. Ed allora è l'ora di svignarsela e lo fa coll'orario alla mano, da uomo temprato anche lui a questo genere di commercio.

Altrettanto succedeva anni fa ad un venditore di caraffe di cristallo infrangibili. Le vendeva al pubblico meravigliandolo. Afferrava una bottiglia e giù un gran colpo sul carretto. La bottiglia resisteva ed il pubblico, stupefatto, faceva ressa per comprarle. Era un curioso tipo di bohémien. Aveva fatto il ginnasio e rivedendo a Torino un suo antico compagno di scuola — precisamente chi scrive — gli aveva detto: «Vedi come si finisce a studiare il latino?!...». Poi gli aveva confessato in che cosa consisteva il suo trucco. Batteva cioè la caraffa su un piano mobile del carretto e la caraffa resisteva. Ma poi, dopo qualche giorno, doveva abbandonare la piazza ai primi reclami. Le nostre donne di casa quando rompono qualche stoviglia, non hanno sottomano nessun piano mobile...

Anche per altri generi in vendita non succede diversamente. C'è il diamante a due soldi che taglia il vetro. E lo taglia tanto che su una delle più belle piazze d'Italia, la piazza San Carlo, dove il venditore ha posto il suo commercio, rimangono per tutta la giornata mucchi di vetro che sono una bella comodità, tanto bella per i ciclisti, le automobili, le carrozze. Il diamante taglia il vetro, il vetro taglia le gomme, tutto... per due soldi! Proteggete il «piccolo commercio». Ma giunti a casa, quel benedetto diamante sul più bello non taglia più niente. Anche il lucido per scarpe è curioso. Sulla pubblica via lucida le scarpe che è una delizia: a casa si ostina, diventa opaco... Brutto carattere! Lo smacchiatore, ad esempio, è un altro ritrovato singolare. Due ore dopo le macchie ricompaiono, con vera ostinazione, invariabilmente: ma sotto i 20 centesimi spesi che... non tornano più. La pomata argentifera è un'altra bella invenzione. Il venditore sceglie un tizio qualsiasi colla catena d'ottone, il pomolo del bastone o le stanghette degli occhiali, pure d'ottone. Strofina un paio di minuti coll'argentatore quegli oggetti e l'ottone diventa bianco e lucido meglio dell'argento. La gente compera e l'uomo dagli occhiali o dal pomolo o dalla catena, quando ritorna a casa, vede che il bianco è sparito ed è ritornato l'ottone. Metallo di carattere quell'ottone: resiste, resiste!

E i generi commestibili? Abbiamo l'Ufficio d'Igiene che colpisce, e fa bene, rigorosamente il lattivendolo che battezza con un po' di acqua il latte. Sulla pubblica via, invece, è permesso di vendere cioccolato, torrone, paste dolci, caramelle di fabbricazione clandestina. Si sono mai analizzati questi generi? E' mai stata elevata una contravvenzione? Proteggiamo la «piccola industria». E intanto attendiamo, colla stagione buona, il ritorno dei gelatieri e dei venditori di bibite a Porta Nuova e altrove, veri diffonditori, alcuni, di infezioni tifose, gastriche, ecc., specie tra i soldati che sono i maggiori clienti di quei girovaghi. La lotta contro l'alcoolismo è una gran bella cosa, assessore prof. Battistini, ma anche la lotta contro queste acque non sarebbe mica una brutta pensata.

Dunque, questo commercio ambulante danneggia gli esercenti, che — siamo giusti — hanno negozi in regola coll'agente delle tasse e pagano fior di quattrini, non è di utilità alcuna ai consumatori, tocca il decoro e l'igiene, ostacola la viabilità. C'è un crocicchio frequentatissimo, quello che mena alla Posta, in via Venti Settembre, che in certe ore è ostruito di carretti. Ogni tanto un pedone va sotto una carrozza o una bicicletta, ma il «piccolo commercio» è salvo. Almeno che le Autorità intagrassero questo mercato... scoperto coll'impianto ai due capi della via di uffici per l'assicurazione obbligatoria dei passanti contro gli infortuni!

Strano che nella città che ha maggiori tradizioni d'eleganza, d'ordine, di pulizia, — città che aveva, perchè adesso viviamo di «antiche memorie» — questi rivenditori girovaghi abbiano avuto le maggiori larghezze e libertà. Sono stati muniti persino di una specie di carta di riconoscimento, un lascia-passare cioè, per cui domani un rivenditore d'iniziativa potrebbe vendere le frittelle sui gradini del monumento del Marocchetti! Consta ancora certa invenzione del precedente assessore alla Polizia Urbana — che Dio, con cui è in dimestichezza per ragioni di partito, glie la perdoni — pare abbia dato luogo a un curioso commercio. Ci si dice che questi permessi passano di mano in mano, sono scambiati, messi in vendita come le cartoline. Oppure sono distribuiti senza badare alla qualità dell'individuo. E' vero che da un individuo che chiede di vendere cartoline illustrate non si può pretendere il diploma dell'Accademia Albertina; ma almeno che sia sufficientemente pulito quel documento che a Torino ed altrove si chiama «fedina penale». E' successo che le guardie hanno arrestato una volta due individui che borseggiavano la gente, la quale faceva ressa attorno ad un loquacissimo venditore di caramelle. Poi vollero conoscere da vicino anche l'individuo dalle caramelle. Era un pregiudicato in materia di borseggi, di furti, e di reati di violenza. E allora costui estrasse sdegnosamente la sua regolare licenza, parve abbia detto: «Rubo, ferisco, mi schiaffano dentro! Mi metto a vendere delle caramelle dolci e mi schiaffano ancora dentro. Non si può più lavorare». E, uscito di carcere, andò a chiedere il sussidio per la disoccupazione.

NECROLOGI

Il consigliere comunale cav. Campora

Nella sua abitazione, in via Cristoforo Colombo, 44, in seguito ad una malattia che l'affliggeva da tempo, è morto ieri sera, alle ore 19,45, il consigliere comunale cav. Francesco Campora. Aveva 67 anni ed era nato a Tortona, ma da oltre cinquant'anni viveva a Torino, dov'era venuto giovinetto ad occuparsi come operaio. Per quarantadue anni consecutivi rimase nelle officine Diatto, facendosi amare per la sua bontà e per la dirittura del carattere. Come rappresentante degli operai era stato eletto dal Partito liberale a consigliere comunale e nell'adempimento della sua mansione aveva portato sempre e soprattutto quello che si chiama il «buon senso». Il cav. Campora aveva dato molta opera alla fondazione di Società di mutuo soccorso, alcune delle quali lo annoveravano tuttora come presidente onorario. Era anche consigliere della Cassa Nazionale di Previdenza di Roma.

— Nelle prime ore di ier mattina è morto il conte Vittorio Rivella, noto ingegnere, particolarmente conosciuto per il suo grandioso progetto di un porto di mare a Roma. Aveva 67 anni.

In suffragio dei caduti per la Patria

Per cura dell'Associazione Nazionale fra le madri e le vedove dei caduti, alle ore 10 di stamane, nella chiesa di San Filippo, avrà luogo una funzione funebre, con intervento delle Autorità militari, civili e relazione nonchè dei sodalizi popolari e patriottici.

Il fascio degli avvocati reduci

Il Fascio degli avvocati reduci ha tenuto una adunanza ed ha costituito il Consiglio Direttivo nelle persone dei seguenti avvocati: Mario Bariola, presidente — Carlo Parvaio, Vice presidente — Gustavo Agosini, Pietro Altamondi, Carlo Barbasio, Albino Coggio-Mauri, Carlo Galdolci-Serra, Carlo Sabbadini, Massimo Terziolli, Consiglieri.

Seconda distribuzione di pacchi vestiario

I militari appartenenti alle sottonotate classi, aventi diritto al pacco vestiario, del Distretto Militare di Torino e qui residenti, potranno presentarsi direttamente, nei giorni sottoindicati, al Comando Deposito 50.o Reggimento Fanteria (via della Zecca, n. 16) per il ritiro del pacco. Essi dovranno essere muniti del foglio di licenza o di congedo portante la dichiarazione: «Ha diritto al pacco vestiario», oppure l'apposito timbro dal quale risulti di avere riscosso il premio di smobilitazione.

Classe 1885	giorno	2 e 3	giugno
» 1886	»	4 e 5	»
» 1887	»	6 e 7	»
» 1900	»	9 e 10	»

I mutilati ed inabili di guerra, già congedati ed appartenenti a qualunque Distretto, si presenteranno pure al predetto Deposito nei giorni 11 e 12 giugno. Orario della distribuzione: dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 18. Con la circostanza si ricorda che gli aventi diritto al pacco vestiario, residenti nei Comuni di questo Distretto, dovranno rivolgersi ai rispettivi Sindaci, ai quali, a suo tempo, il Deposito del 50.o Regg. Fanteria, spedirà i pacchi stessi.

La «pro» Torino e il servizio di stazione

La Commissione ferroviaria della Pro Torino ha fatto opportunamente presente all'Amministrazione ferroviaria alcuni inconvenienti che si verificano nelle nostre stazioni. «Nel lato partenze e nel lato arrivi sono esposte al pubblico due tabelle indicanti l'ora delle partenze e l'ora d'arrivo dei diversi treni. Orbene, queste tabelle, fino a pochi giorni fa e per oltre tre anni, erano tenute in modo da creare una confusione tale da non venire a capo di nulla: raschiature, aggiunte, sovrapposizioni, ecc. Le ore erano illeggibili, nè ci si venga a prospettare che ciò era effetto della guerra, perchè in altre stazioni, anche vicine alla sera di operazione vigevano tali tabelle tenute con una proprietà veramente esemplare. A Milano stessa, ove il numero dei treni è maggiore di Torino, e di conseguenza le varianti più numerose, tale inconveniente non si lamentava. Non è il caso di far notare quali equivoci, talvolta anche dolorosi, vengano prodotti da una simile trascuranza. Un altro inconveniente si è la permanenza costante di 12 o 15 monelli vicino alle baracche fatte erigere dagli americani. Questi ragazzi costituiscono uno spettacolo indecoroso e danno luogo a vari inconvenienti. A dimostrare poi l'incuria in cui è tenuto il servizio di stazione, la detta Commissione cita il seguente episodio: «La sera del 19 aprile p. p., e cioè dopo tre giorni che si era variato l'orario per la linea di Milano, alla biglietteria della stazione di Porta Susa si ignorava che nel treno 93 in partenza da Porta Nuova alle 20.5 viaggiavano vetture di 3.a classe. Per di più l'impiegato addetto alla distribuzione dei biglietti si rifiutò di consegnare biglietti di tale classe protestando che nessun ordine era giunto in proposito, e quel che è peggio, a lui non risultava che la 3.a classe fosse aggiunta a tale diretto. La sera del 17 aprile p. p., avvenne la variazione d'orario sulla linea di Milano. Nessun comunicato ufficiale venne a tempo diramato, per cui buona parte dei viaggiatori, nella piena fiducia che il treno 93 partisse, come al solito, alle 20,30, rimase a piedi, e quel che è più grave, dopo aver fissato il posto nella vettura-letti. Una delle vittime reclamò presso il capostazione, ma questi, stringendosi nelle spalle, dichiararono che la pubblicità in merito era stata fatta, ed invero avevano ragione. Però la forma di tale pubblicità è una turlupinatura: fu appiccicato un foglietto in un quadro mezzo nascosto, foglietto dalle dimensioni di centimetri 35 per 20. Aggiungasi che il servizio di biglietteria è, in tal guisa insufficiente, da costringere il pubblico a rimanere per delle ore in fila indiana, interminabile come le code ai negozi dei tabaccai. Consta, a questo proposito, che il personale è stato già aumentato, tanto almeno da consentire la ripresa del servizio normale agli sportelli. Questi sono i principali inconvenienti notati, non avendo la Commissione creduto opportuno di scendere a più minuti rilievi, ma di limitarsi ad indicare i più singolari motivi di lagnanze per il pubblico».

La tassa di esercizio e rivendita

Il Municipio comunica: Lo II ruolo principale dei contribuenti alla tassa di Esercizio e Rivendita per l'anno 1919, (partite non contestate) reso esecutorio dal Prefetto della Provincia, è pubblicato presso il competente Ufficio municipale, al piano terreno in via Corte d'Appello n. 3, per otto giorni consecutivi a decorrere da oggi. 2.o Le tasse inscritte nei ruoli devono essere pagate in due rate, alle scadenze del 30 giugno e del 10 ottobre del corrente anno. 3.o Non pagando entro otto giorni successivi alle scadenze suddette le tasse dovute, o pagandole solo in parte, il contribuente è assoggettato alla multa di quattro centesimi per ogni lira della somma non pagata ed agli atti di coazione. 4.o La pubblicazione del ruolo costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento delle tasse alle fissate scadenze.

Bimbi e fiori

A dare sempre maggiore incremento alla geniale Industria floreale, domenica 25, alle ore 14, a cura della R. Società Orto-Agricola del Piemonte, verrà indetto uno speciale concorso tra Bimbi e Carrozzelle infiorate, nel giardino dell'Esposizione fiera dei fiori. Ricchi giocattoli e diplomi verranno dati in premio ai bimbi premiati, nonchè premi in denaro alle bambinaie che li accompagneranno. Tra i premi un ricco dono è stato offerto dal Municipio di Torino.

Il concerto Gui al Regio

Il maestro Vittorio Gui dirigerà domani il 5.o concerto orchestrale al Regio. Eccone il programma: Brahms: 1.a Sinfonia: a) Un poco sostenuto - Allegro - b) Andante sostenuto - c) Un poco allegretto e grazioso - d) Adagio - Allegro non troppo. — Schubert: Intermezzo e danza della Rosamunde. — Dukas: L'apprenti sorcier (Scherzo). — Wagner: Tannhäuser (Sinfonia).

Gli esami all'Istituto Superiore di studi commerciali

La Direzione del Regio Istituto Superiore di Studi Commerciali comunica che gli esami speciali della sessione ordinaria estiva avranno luogo dal 16 giugno fino al 5 luglio p. v. Le domande si accettano fino a tutto il 10 giugno p. v. Gli esami speciali per il primo turno dei corsi accelerati per studenti militari avranno luogo dal 1 al 15 luglio p. v. Le domande si accettano a tutto il 25 giugno p. v. Gli esami generali di laurea, ordinari e militari, avranno inizio il 16 luglio p. v. Le domande si accettano a tutto il 5 luglio p. v. per gli studenti militari, e a tutto il 1.o luglio per quelli ordinari.

Esami all'Accademia Albertina

Il giorno 2 giugno p. v. alle ore 8 cominceranno in questa Accademia gli esami per il conseguimento del titolo di professore di disegno architettonico. Le prove dureranno sedici giorni consecutivi, esclusi i festivi e consisteranno nella esecuzione di tre *estemporanee*; nello svolgimento di uno di essi, e in un esame orale sulla storia dell'architettura. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Accademia, via Accademia Albertina, n. 8, Torino.

L'Università chiusa

Il Rettore dell'Università comunica: «Domani, sabato, anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, l'Università rimarrà chiusa».

LE CONFERENZE

Il prof. Giovanni Bragagnolo terrà domenica alle 16, nel salone dell'Ambrosio, una conferenza sul tema: «Visioni di storia torinese». I biglietti si possono acquistare nelle principali librerie.

Portafoglio smarrito

Il signor Palazzini Romeo, macchinista della Compagnia Tina Di Lorenzo, ha smarrito un portafoglio con poco denaro, ma col suo passaporto, col foglio di congedo e con una tessera ferroviaria, carte personali che avrebbe sommo interesse di riavere.

Note spicciole

I muratori sono convocati per questa sera venerdì, alle ore 21, nel salone massimo dell'Associazione degli Operai, corso Siccardi 12. Il Comizio nel quale l'on. Felice Quaglino riferirà sull'agitazione in corso.

Gli ufficiali giudiziari del Distretto di Torino sono convocati nel locale del Tribunale domenica 25 alle ore 14 per la relazione sull'esito del convegno di Roma e la nomina delle cariche sociali.

Onorificenze

Con recente D. L. su proposta di S. E. il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, il Signor *Umberto Alberti* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Questa onorificenza è il meritato riconoscimento della sua lunga ed operosa vita commerciale, a pro dello sviluppo della industria delle Calzature nel nostro Paese, oltrechè dell'assidua ed intelligente opera compiuta in questi anni nella gestione dei Magazzini Regionali di Torino e di Napoli, per la distribuzione delle Calzature Nazionali. Al neo-cavaliere le migliori congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Mai dimenticare

che da E. *Parmigiani*, in piazza Castello 26 e Galleria Subalpina, si trovano sempre le più recenti novità in cravatte, maglierie, bretelle, bottoni, ecc., per l'abbigliamento di ogni persona elegante. Data l'accuratissima e speciale confezione di camicie e colli, nei più ricco assortimento, numerosissime sono le richieste, e perciò la *Ditta Parmigiani*, allo scopo di poterle prontamente evadere, raccomanda di voler dare le ordinazioni per tempo.

C'era una volta...

La nonna racconta: C'era una volta una fata buona che, addolorata per le miserie dell'umanità sofferente volle, come una suprema prova di amore, dare al mondo la salute perfetta che è il massimo dei beni. Così venne creata l'acqua Ilirea, tipo San Pellegrino, vera apportatrice di robustezza, di forza e di salute.

Ricordatevi

che il signor Lecco cav. Ernesto, incaricato della vendita del grande magazzino in via della Zecca, 26 bis, ha ricevuto in questa settimana un elegante bigliardo, una sala da pranzo, un salotto Luigi XV e uno XVI ed una macchina cinematografica.

La Sartoria Achille Finzi

per uomo e signora, ha trasferito la propria sede da via XX Settembre 37 a via Roma 2, *piano terreno*. La Ditta *Achille Finzi* è però nettamente distinta da altra sartoria recante lo stesso cognome e posta nello stesso edificio.

STOFFE, STOFFE, STOFFE

d'occasione in forte stock alla Grande Liquidazione via Bolero, 8. Abiti fatti, spolverini, impermeabili, costumini. Nuovi ribassi.

Al CAFFE' ALFIERI, Via Po

gustansi il miglior caffè e deliziosi gelati. Locale elegantissimo, sale di lettura e giuoco.

I Divertimenti

Effetti di luce e ombre nella film IL CONTE DI MONTECRISTO al *SALONE GHERSI*

Questa film è veramente la più grandiosa e la più bella per la magnificenza della messa in scena e l'accurata ricostruzione di ogni ambiente, dalle ricche sale dei più splendidi palazzi, alla squallida tana di Caderousse. Sono stati raggiunti dei risultati meravigliosi e artisticamente assai pregevoli con effetti di luce che meritano veramente uno speciale e entusiastico cenno. Parliamo soltanto della 7.a serie, visto che è quella che tiene trionfalmente il cartellone questa settimana. La lanterna cieca di Caderousse, il quale si introduce di notte per rubare in casa di Montecristo, manda all'ingiro una luce rossastra. Illumina di sinistri bagliori la figura dell'assassino e fa risaltare qua e là qualche dettaglio: una cornice dorata, un ninnolo di cristallo, indora e arrossa tutto quello che tocca dando una terribile e sanguinaria impressione. Ad essa si sovrappone al giungere di Montecristo la bianca luce del candelabro che egli tiene in mano. E l'incontro di questi due uomini uno tutto pallido e bianchissimo e l'altro infiammato da tutte le passioni affascina e commuove. Ancora nella 8.a e ultima serie:

"IL CASTIGO"

avremo delle fortissime scene drammatiche e altamente interessanti. Saranno le più emozionanti di tutte. Vedremo concludersi l'opera di vendetta di Montecristo, i malvagi saranno puniti e i buoni avranno il meritato premio. E Montecristo potrà alfine godere la sua parte di felicità nella vita.

***Il cappello magico* di JOE, emulo di Charlot**

è quello stesso che a Zamapura, il maharajah dell'Indo procurò ingenti ricchezze. E Joe lo adopera e diventa ricchissimo, e passa di avventura in avventura... Ma, ahimè! si risveglia poi fra le risate del pubblico, sempre povero e sepolto sotto i suoi libri polverosi!

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Mademoiselle Pas-Chic (Diomira Jacobini) e la Piccola Margot

La piccola mendicante, che *Pas-chic* ha beneficato, si reca tutti i giorni, alla stessa ora, sotto le sue finestre e suona sul suo violino la stessa canzone sentimentale. *Pas-chic* la fanciulla birichina e svenata, la indiavolata monella dal cuore d'oro, fa entrare la piccola violinista nelle lussuose stanze del suo palazzo e la ricopre di baci e di dolci. Quando verrà il momento del dolore, la povera *Pas-chic* sentirà che solo colla morte avrà pace la sua anima straziata dalla passione. E sarà ancora e unicamente la piccola Margot che la piangerà e suonerà singhiozzando la vecchia e nostalgica canzone... *Mademoiselle Pas-chic* ora briosa e sbrigliatamente allegra, ora sentimentale e squisitamente buona, è diventata la beniamina dei fedeli pubblico del *Cinema Teatro-Vittoria*. Prossimamente

"Il medico delle pazze"

che la *Casa Ambrosio* ha ricavato dal romanzo di Saverio di Montépin. Ne sarà protagonista il gigante *Galeaz* (l'atleta Boccolini).

Oggi Nuovo Programma al "CINEMA ITALA"

Da oggi a tutto domenica si rappresenterà il forte dramma: *Il Calvario di Jeannette*, in 4 parti, della *Edison Film*. Esso è interpretato dalla piccola famosa Stellina e dalla povera Lina De Chiesa, la bella e brava attrice che l'influenza rapì, or sono pochi mesi, all'arte cinematografica in cui emergeva.

— Per lunedì, 26, si preannuncia: *L'incendiario, ovvero Il segreto del vecchio Gianni*, della *Casa Ambrosio*, interpreti Valentina Frascaroli e il cav. Dante Testa.

— In preparazione: *Il Re della notte.*

Sono imminenti: "I VAMPIRI" al "Cinema Royal"

Grandissima è l'attesa per le prime rappresentazioni di questa spettacolosa film poliziesca e rocambolesca, della quale il «Cinema Royal» si è accortamente assicurato l'esclusività. Le più emozionanti scene, le più tragiche, le più terribili sono raggruppate nella film *I Vampiri* e le emozionanti proiezioni faranno subito accorrere la grande folla.

GIARDINO ROMANO

Nuovi debutti

Enzo Tacci, il delizioso cantante, riporta seralmente i maggiori applausi, insieme alla splendida coppia di ballo *Arosa e Ramiro*, a *Moreno*, caricaturista, e *Psilloski*, ecc. Questa sera debutto del *Crafton* ed a giorni quello dell'*étoile Tiziana Vicinezza*, che al fascino della bella persona unisce una delle migliori voci del varietà.

"LA GOLA" con FRANCESCA BERTINI oggi allo "Splendor"

Da oggi a tutto domenica: «*La gola*» interpretazione di Francesca Bertini. Prossimamente: *La Cibigianna* di Carlo Bertolazzi.

Oggi al CINEMA AMBROSIO

La prima del "Pastor Fido"

Tragicommedia pastorale del Cav. Guarini

E' una vera opera artistica la visione cinematografica che il *Cinema Ambrosio* proietta oggi per la prima volta. Inspirata da un'opera d'arte, la tragicommedia del cav. Battista Guarini, il «*Pastor Fido*», come opera d'arte si presenta nella riproduzione cinematografica, non solo perchè la leggenda arcadica che in essa vive ha tutti i caratteri che si richiedono per vivere sullo schermo, ma per la dilicenza posta nell'esecuzione dalla *Fiorca Film* e per la valentia dei suoi interpreti, prima tra essi Mary Bayma-Riva, un'attrice che conosce tutti i segreti della miniatura mimica. Una leggenda. Gli Arcadi per far cessare pericoli gravi che incombevano sul loro paese, erano stati consigliati da uno dei maggiori Oracoli a sacrificare ogni anno a Diana una giovine del paese, e ciò per propiziarsela onde ottenesse da Giove Massimo la fine di ogni loro sciagura. La risposta dell'Oracolo forma il tema della tragicommedia che si muove su di uno sfondo pieno di suggestiva malia, tra ninfe, pastori, cacciatori, sacerdoti, satiri. Parlano i fiumi, ed è Alfeo il commentatore. E l'idillio che ha momenti tragici e lirici lunghi di passione, si sviluppa in un ambiente sentimentale, che rompe le linee rigide, sfuma i contrasti, chiarisce le ombre. Ogni persona della tragedia soffre per un desiderio che non può realizzare e per una pena che non può condividere. E' amato e non si sente di corrispondere a chi lo ama; ama e non è corrisposto. E la leggenda fosca incombe e domina su tutti i cuori.

***I Diavoletti Rossi* per il "Venerdì Chic" all'Ambrosio**

Il *Cinema Ambrosio*, oltre la *première* del *Pastor Fido*, ha oggi l'elegantissima attrattiva di uno dei suoi signorili *venerdì chic*, convegno di belle signore. La bravissima coppia *Prof. Gay-Miss Nelly* si produrrà in nuove danze. *Georgette Carabosi*, la bellissima danzatrice, si farà applaudire in alcune sue inedite creazioni e *Jack et sa dame* non mancheranno d'imporsi per la loro eleganza al pubblico dell'*Ambrosio* al quale si presenteranno per la prima volta. Con vivissimo piacere saranno poi rivedute le deliziose *Sorelline Toschi*, i diavoletti rossi che tanto entusiasmano.

Eccezionale programma al *Varietà Maffei*

Questo locale di primissimo ordine vede avvicendarsi i grandi successi dei suoi insuperabili numeri. La foltissima *Lina D'Alipse* viene continuamente bissata; la *Karinera*, l'elegantissima stella danzante, è applauditissima; il successo che ottiene *Fassio* il grande comico, è strepitoso. A questi numeri si aggiungano la straordinaria *Trouppe Ilmonolo* e gli esilarantissimi comici eccentrici *Seeli and Seeli*. Altri dodici numeri di canto, danza ed attrazioni completano il programma.

Un altro sciopero composto

E' quello degli impiegati dello stabilimento «Augusta», già Nebiolo, di cui, a suo tempo demmo notizia. Ieri alla Lega industriale avvenne un colloquio fra il cav. Lobetti-Bodoni e ing. Fano per la Ditta, ed il segretario Borghi del Sindacato impiegati e commessi. L'accordo venne stipulato sulle seguenti basi: aumento degli stipendi in ragione del 40 per cento sulle prime 100 lire, 30 per cento sulle seconde 100 lire, 33 per cento di caro-viveri portato a stipendio fisso; tre mesi di preavviso o indennità per i licenziamenti per impiegati aventi fino a due anni di anzianità, oltre i due anni un mese in più per ogni anno. Al comizio degli scioperanti che ebbe luogo ieri sera alla Camera del lavoro, Borghi riferì questi risultati, che vennero accettati e sanzionati dai presenti. Perciò da stamane il lavoro è stato normalmente ripreso.

Le operaie maglieriste e lingeriste proclamano lo sciopero

In un affollato comizio tenuto alla Camera del lavoro ieri sera, le operaie addette ai maglifici proclamarono lo sciopero, che venne attuato da stamane. Le ragioni determinanti sono da ricercarsi nella mancata applicazione del concordato stipulato tempo addietro a Milano fra l'Associazione maglifici e gli operai, che avrebbe dovuto, secondo quanto ci viene riferito, essere anche applicato a Torino.

Da ieri mattina sono pure in isciopero le operaie laniériste che proclamarono ed attuarono l'astensione dal lavoro in segno di solidarietà verso le maestranze del Biellese, che sono in sciopero da tempo. Complessivamente, le due categorie comprendono circa 1000 operaie.

La vertenza dei selciatori

Dagli imprenditori-selciatori riceviamo con preghiera di pubblicazione: «In merito alla comunicazione dell'on. Quaglino circa lo sciopero dei selciatori sono doverose da parte degli imprenditori le seguenti osservazioni. In primo luogo ricordi il segretario della Federazione edile che gli imprenditori senza alcuna pressione anticiparono l'orario delle otto ore assumendone tutto il carico derivatone portando la paga oraria da lire 1,20 a lire 1,50 dal 1.o aprile u. s. Le trattative aperte colle domande presentate dagli operai erano condotte a buon fine in seguito ai colloqui avuti, quando inopinatamente venne dichiarato lo sciopero al solo scopo di influire con maggiore forza sui deliberati a prendersi dalle Autorità locali. Sta di fatto che gli Assessori Municipali proposero agli impresari di compensarli in ragione della metà degli aumenti a concedersi. Tale offerta non è ritenuta equa tanto più che gli impresari, come già si è detto sopra, hanno già fatto un aumento del 25 %, senza alcun compenso dall'Amministrazione Comunale stessa.

«Gli imprenditori erano ben disposti a concedere tutto, e tutto quanto fosse dall'Amministrazione stesso accordato, e degli operai od almeno dai loro dirigenti, non dovevasi dichiarare lo sciopero se non dopo finite le trattative del due Assessori Comunali di cui si tratta. Le frasi demagogiche, la persona fare effetto nelle masse non abbisognano nei loro presenti, i quali possono trattare da uomo a uomo, mentre la dignità degli imprenditori invoca invece un altro accordo colmare la lettera come con Comizio — Gli imprenditori attendono sereni gli eventi che permetteranno per l'intransigenza di uno solo contro la maggioranza degli operai, e sono sempre pronti a trattare quando le autorità competenti daranno loro quegli affidamenti che il segretario della Federazione edile richiede dai medesimi prima di ottenerli».

Sciopero al dinamitificio di Avigliana

Le maestranze dello stabilimento «Dinamite Nobel», di Avigliana, dai primi di aprile avevano presentato un memoriale alla Ditta, richiedendo, fra l'altro, aumenti di paga variati dal 30 al 50 per cento, il conglobamento del caroviveri nelle paghe, il riconoscimento dell'organizzazione, ecc. Da notizie qui giunte nel pomeriggio, pare che da ieri mattina gli operai abbiano proclamato ed attuato lo sciopero. Mancano però dettagli e conferme. L'inattività di questo importante stabilimento può avere delle ripercussioni per molte categorie di lavoratori. Infatti, coll'inizio della bella stagione si aprono i lavori nelle zone montane per le opere di raccolta e condotta delle acque a scopo industriale, che quest'anno, per la intensificazione e l'estendersi degli impianti idro-elettrici, hanno una considerevole portata, e fanno largo impiego degli esplodenti di cui il dinamitificio di Avigliana è uno dei maggiori produttori.

Riunione di capi ed impiegati dei calzaturifici e concerie

Si sono riuniti ieri sera alla Camera del lavoro i capi-tecnici e gli impiegati addetti ai calzaturifici ed alle concerie. Movente della riunione era quello di protestare contro alcuni licenziamenti effettuati dagli industriali e che ai colleghi apparirono come atti intimidatori contro gli appartenenti alla organizzazione. Borghi parlò ai convenuti invitandoli ad evitare qualsiasi atto che possa nuocere agli operai attualmente in isciopero. Ministrini, presa anch'egli la parola ed annunziò che il comizio degli operai pellettieri scioperanti, deliberò di dare, se del caso, la solidarietà della massa agli impiegati per la questione dei licenziamenti. L'assemblea si sciolse dopo aver deliberato di dar mandato alla Commissione che sabato avrà un abboccamento alla Lega industriale, di presentare le proteste degli impiegati e i licenziamenti.

La composizione dello sciopero dei decoratori

Come annunziammo, ieri nel pomeriggio si tenne al Municipio una riunione, alla quale intervennero i rappresentanti degli operai decoratori in isciopero, i delegati degli industriali e l'Assessore ragioniere Gobbi. Il convegno aveva lo scopo di cercare l'accordo fra le parti, che una non grande differenza di vedute divideva. Era presente anche l'on. Quaglino, segretario generale degli edili, il quale, con molto calore e molta tenacia, sostenne validamente le ragioni degli operai, che da 15 giorni avevano abbandonato il lavoro. Dopo animata discussione l'accordo fu raggiunto mediante il quasi integrale accoglimento delle richieste dei lavoratori.

Questa notizia recata subito da Merli, in attesa dell'on. Quaglino, al comizio che aveva raccolto — come è facile immaginare — la totalità degli scioperanti nel salone sotterraneo della Camera del lavoro, suscitò grande entusiasmo ed acclamazioni prolungate. Poichè la massa è impaziente di avere maggiori dettagli, e l'on. Quaglino è ancora impedito ad intervenire, Merli dà conto dell'importante convegno. Egli ricorda come gli operai decoratori avessero paghe che, in media, non raggiungevano le 8 lire al giorno, e che, per diminuire la grande inferiorità economica in cui si venivano a trovare di fronte ai compagni di altre industrie, nelle quali la retribuzione media si aggira sulle 17 lire, avessero richiesto un minimo di paga oraria di L. 1,60 oltre alle «previdenze sociali», ed altre concessioni di varia indole. Gli industriali avevano rifiutato nettamente, respingendo la domanda delle «previdenze sociali», ed offrendo 1,50 all'ora per gli operai qualificati e 1,25 per gli altri, ai quali volevano imporre la nuova denominazione di «supplenti decoratori». Quindi l'oratore riferisce che i patti convenuti nel colloquio avvenuto nel palazzo comunale hanno le seguenti basi: *paghe*: L. 1,60 all'ora per gli operai decoratori, considerando tali tutti gli operai qualificati, senza suddivisioni, L. 1,10 per aiutanti-manovali, L. 0,75 gli apprendisti, L. 0,35 i garzoni; *previdenze sociali*: accettato il principio e rinviata l'applicazione a quando sarà stabilita per gli operai muratori; *decorrenza dei miglioramenti*: 1.o maggio; *collocamento*: deve avvenire esclusivamente nel tramite dell'Ufficio regionale.

L'esposizione dei nuovi patti di lavoro viene accolta dai convenuti da unanimi manifestazioni di gioia, inneggianti alla vittoria. Alla tribuna si succedono due o tre oratori, i quali spiegano ed illustrano le conquiste raggiunte. Finalmente appare l'on. Quaglino, che è accolto da una generale acclamazione, e da grida di: Viva Quaglino! Il segretario generale sale al banco della presidenza e, ottenuto un relativo silenzio, prende a parlare. Poichè i dettagli del componimento sono già a cognizione dell'assemblea, egli dichiara che si limiterà a brevi considerazioni d'ordine generale, anche perchè in questi momenti di così intensa e fervida vita sindacale, si sente stanco. Comincia col dire che il merito della incontestabile vittoria non è suo, nè della Commissione, ma della massa che, con disciplinata compattezza, seppe sopportare i sacrifici e le privazioni di 15 giorni di uno sciopero che si può definire «stupido», perchè a tener divise le parti in contesa non erano ragioni gravi o interessi, ma capricci e caparbietà. Gli industriali, fino a pochi giorni fa avevano dichiarato, anche per iscritto, di non poter concedere le paghe richieste e ed oggi in Municipio volevano far credere che sarebbero stati disposti a darle, anche se gli operai non avessero scioperato».

Proseguendo, l'oratore dice che questo sciopero, come quello precedente dei marmisti, ha però avvantaggiato anche la causa dei muratori, per i quali vi sono buone speranze di un amichevole componimento tra pochi giorni. Così pure vi è da sperare che entro sabato si possa comporre lo sciopero dei cavatori e fornaciai di calce del casalese, i quali, fra l'altro, chiedevano che l'orario per i lavori nel sottosuolo fosse di sole 7 ore. «La Federazione edilizia — dice — che era stata duramente colpita dalla guerra, non essendo pertinente a industrie belliche, sia vigorosamente ricostituendosi, e in questi due ultimi mesi ha conseguito parecchie vittorie». E cita il fatto che il 60 per cento dei memoriali presentati sono già stati firmati in ogni parte d'Italia. Fino da Pola e da Trieste giungono le adesioni all'organizzazione nazionale, che ormai può dirsi di essere avviata ad un buon avvenire, ed alla riconquista di quel primato fra le consorelle che aveva tenuto per lungo tempo. «Ma questo miglior avvenire — conclude — non dobbiamo considerarlo soltanto sotto gli aspetti economici: ma anche, e più, sotto l'aspetto politico, che ci dovrà dare, a non lunga scadenza, la redenzione completa dei lavoratori, delle categorie, delle classi e dell'umanità». Un formidabile applauso, che palesa non soltanto il consenso delle menti, ma anche la letizia degli animi, saluta le ultime parole dell'on. Quaglino che, abbandonata la tribuna si avvia all'uscita. Ma giunto ai piedi dell'angusta scaletta, si volge e, placati con un cenno della mano i persistenti applausi, dice a tutti i presenti che se alla ripresa del lavoro di stamane si verificasse qualche incidente, anche velleità di rappresaglie, si dovrà subito avvisare la Federazione per le misure del caso. «Non siamo disposti a tollerare che ai sacrifici del nostro sciopero, per opera di qualche malizioso, vengano ad aggiungersi qualche vittima». Detto questo se ne va, ed il comizio si scioglie fra le rinnovate manifestazioni di compiacimento generale.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dall'11 al 17 maggio 1919

N. N. 100 — Un patriota 50 — I giuocatori a tarocchi, plaudendo a Tildina, per una madre bisognosa 50 — Ai poveri di Sant'Antonio per grazia ricevuta, G. A., 15 — Carmela Tosatti per una famiglia bisognosa 10 — In suffragio di povera anima, N. N., 6 — E. M. O. 5 — Per grazia ricevuta, invocando protezione e salute, in onore della Beata Vergine, per una povera inferma, Maria S., 5 — Mia offerta d'ogni mese alla M. V. della Consolata per grazia ricevuta e supplicando di salvare e proteggere i miei figli, B. E., 4 — N. N. 3 — Per onorare la Santa Festa della taumaturga Santa Rita di Cascia al 22 di maggio, famiglia P., 5 — Ad una bambina inferma arcsh preghi Sant'Antonio da Padova che benedica la mia famiglia e la guardi da ogni disgrazia, B., 3 — Ad una vecchia inferma affinchè preghi San Giuseppe che mi dia salute e lunga vita al mio caro ed adorato marito ed esaudisca i suoi desideri, A., 2 — Ad una povera vedova che ha perduto il figlio in guerra, pregando San Francesco di Paola che mi guardi e faccia buono il mio caro figlio, T., 2 — Miracoloso S. Antonio da Padova, accogli quel poco (351) che, per ringraziarti ed impetrarti, ho deciso di versare ogni venerdì a sollievo altrui, 2 — Miracoloso Gesù Crocifisso, accogli quel poco (352) che, per ringraziarti e nuovamente implorarti, ho deciso di offrire ogni venerdì a sollievo altrui, 2 — In memoria dell'onomastico del mio caro defunto e per il primo giovedì del mese di maggio a Sant'Antonio per i suoi poveri, 1 — Alla cara memoria del mio povero babbo, a Gesù, a Maria Santissima perchè tengano in salute la mamma e le sorelle, allontanandole da ogni disgrazia, Ginevra Zoccola, 1. — Totale L. 266.

I naufraghi della vita

Nella giornata di ieri due donne, una giovane ed una di oltre 70 anni, cercarono nella morte quella pace e quella tranquillità che non avevano saputo trovare nella vita. La povera vecchia riuscì nel suo triste intento, mentre per la signorina, ricoverata al S. Giovanni, non è ancora perduta ogni speranza di salvarla. La ventiseienne Giuseppina Barberis, abitante in via Verolengo, 38, di professione commessa, era ancora sofferente d'una pleurite che l'aveva tenuta per molti mesi a letto. La ragazza, disperando nella guarigione, e vedendo così sfiorire la sua gioventù, in un momento di disperazione ingoiò una soluzione di iodio bisublimato. Sorpresa da atroci dolori, confessò alla madre il folle tentativo e la povera donna l'accompagnò sollecitamente all'ospedale, dove le praticarono la lavatura gastrica e la ricoverarono.

La vecchia, Cibrario Margherita, ricoverata all'Ospizio di carità, afflitta da molti anni da un cancro al piloro, stanca delle lunghe sofferenze, si precipitò da una finestra del secondo piano dello stabile, rimanendo cadavere.

Stato Civile di Torino

22 maggio 1919

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Giolitto Giovanni Delfino con Peretti Amalia — Annone Umberto con Borello Adele — Aragnina Mario con Carozzi Olga — [illegible] Luigi con Padovani Dolores — Barbel Ettore con Perinotti Teresa — Bonino Oreste con Negro Luigia — Botteon Benedetto con Meinardi Rosa — Carlevaro Alessandro con Cocella Barbara — Ciaris Pietro con Brusone Domenica — Daffel Carmelo con Raffaldi Lucia — Ercole Alessandro con [illegible] Rosa — Forneris Achille con Pugliese Adelaide, ved. [illegible] — Gioda Domenico con Gerola Anna — Pabito [illegible] con Moretino Anna — Panero Luigi con Barbero Barberina — Pagliano Enrico con Tibaldi Domenica — Quaglia Francesco con Romanin Elena — Raspa Napoleone con Medus Cecilia — Ravera Stefano con Maglietti Caterina ved. Tinto — Sartorio Serafino con Varaglia Giulia — Moveda Felice con Curti Maria — Paletti Vittorio con Gojal de la Chenaye Emma.

MORTI: Pochettino Carlo fu Giovanni, d'anni 71, di Cirié, verniciatore — Nizza Matteo di Bartolomeo, id. 33, di Santo Stefano Roero, contadino — [illegible] Giuseppe di Biagio, id. 53, di Riva di Chieri, operaio — Malnero Giuditta ved. Busto, id. 76, di Dusino, sciata, via Cumiana, 43 — Scanu Pietro di Pietro, id. 21, di Allai, caporale — Aprile Stefano fu Guglielmo, id. 44, di Spezia, meccanico — Rabezzano Giovanni n. Colino, id. 37, di Romano, casalinga, corso Farini, 21 — Sciolotto Caterina ved. Oriondo, id. 87, di Villafranca Piemonte, casalinga, corso Orbassano, 21 — Maggiora Teresa ved. Sanlorenzo, id. 85, di Calliano, casalinga, via Reano, 4 — Bena Lorenzo fu Giovanni Battista, id. 62, di Forlimpopoli — Cerkera Caterina, id. 68, casalinga — [illegible] Giovanni Battista fu Carlo, id. 72, di Corio, cenciaiuolo — Delfo Giovanni, id. 84, di Torino, carrettiere — Ballor Giuseppe, id. 36, di Torino, venditore ambulante — Barra Caterina ved. Prasso, id. 81, di Lanzo, casalinga — Potei Alessandrina di Pietro, id. 14, di Quarto, operaia — Alleroso Costanza, id. 25, di Morozzo, casalinga — Cionolo Giuseppe fu Giacomo, id. 50, di Arborio, fotografo, via Principe Tommaso, 21.

Residenti in Torino 19, dei quali 7 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 2. Totale generale [illegible], dei quali a domicilio 9, negli ospedali [illegible], ecc. 12.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardetti ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 747,5.
Temperatura massima del giorno 21 + [illegible]
Temp. minima della notte dal 21 al 22 + [illegible]

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura delle 24 ore: minima	massima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temp. min.	max.
Genova	10,4	13,0	nuvoloso	Vallona	—	—
Milano	21,6	11,0	1/2 cop.	Amburgo	—	—
[illegible]	18,2	12,0	sereno	Vienna	—	—
[illegible]	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	20,8	13,0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	14,8	12,0	»	Barcelona	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	[illegible]	[illegible]
Firenze	20,6	8,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	20,9	3,0	»	Malta	[illegible]	[illegible]
Taranto	18,0	12,0	»	Ginevra	—	—
Napoli	17,0	10,0	nubiloso	Tunisi	—	—
Palermo	20,8	15,0	1/2 cop.	Costantin.	—	—
Messina	24,0	14,0	1/2 cop.	Atene	—	—
Cagliari	20,0	12,0	sereno	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	16,0	—			

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Drammatica A. Grisanti) — Ore 21: «Mister Wu» dramma di Vernon e Owen.

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «La raffica» commedia in 3 atti di Bernstein.

ALFIERI (Compagn. C. Lombardo N. II — Ore 21: «La duchessa del Bal Tabarin» operetta di Lombardo.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-20) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Il Molino della Gia».

Torino 1919 — Tip. FRANZATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La Germania incerta e trepidante tra le imposizioni dell'Intesa ed i pericoli dell'avvenire

Un articolo del plenipotenziario Giesberts sulla libertà economica

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 21, notte.
(Trasmesso da Chiasso, 22, notte).

Secondo informazioni di carattere ufficioso, che raccolgo al Ministero degli Esteri, il testo delle controproposte tedesche contiene la dichiarazione esplicita che il trattato presentato dall'Intesa è inaccettabile. Sono elencati i paragrafi ai quali il Governo di Berlino considera di non poter aderire, e ne spiega le ragioni. Questi paragrafi non riguardano soltanto le questioni finanziarie, ma anche quelle territoriali. Se si considera il fatto che Clemenceau ha dichiarato che il tempo lasciato ai plenipotenziari tedeschi per l'esame del trattato mirava semplicemente a permettere le osservazioni e le eventuali modificazioni alle modalità di esecuzione delle condizioni imposte, questa esplicita dichiarazione della Germania potrebbe essere la causa di un primo grave conflitto. E' commentata la decisione presa dal conte Brockdorff di chiedere un breve rinvio nella consegna della risposta. Martedì sera, alle ore 20 al Ministero degli Esteri si dichiarava ufficialmente che la consegna delle controproposte tedesche sarebbe avvenuta giovedì 22, alle ore 13. Nella notte da martedì a mercoledì giunse un telegramma da Versailles che annunziava la richiesta di rinvio. Quale la ragione? In Cancelleria si afferma che essa è dovuta a motivi di carattere esclusivamente tecnico; ma si tratta d'un pretesto che non convince nessuno. Evidentemente, alla vigilia della presentazione delle controproposte un fatto nuovo deve avere indotto a mutamenti nel testo.

Appelli di giornalisti e di generali

Il *Vorwaerts* si preoccupa della possibilità che le controproposte tedesche non siano pubblicate nei paesi nemici, e domanda quindi ai plenipotenziari tedeschi a Versailles di esigere dai rappresentanti dei Governi avversari la pubblicazione. Quanto al trattato di pace dell'Intesa, non solo questi giornali ne hanno pubblicati larghi riassunti, ma esso è in vendita ormai, al prezzo di tre marchi, in tutte le librerie dell'Impero. Il Ministero degli Esteri ne fornisce, a chi ne fa richiesta, una copia in qualsiasi lingua. Dalla lettura di questo trattato quello che maggiormente impressiona sono i poteri della Commissione dell'Intesa che deve controllare l'esecuzione delle clausole imposte. Questa Commissione ha diritto d'imporre alla Germania tutte le leggi, regolamenti e disposizioni che essa ritiene opportuni per l'esecuzione del trattato sottoscritto.

I pangermanisti hanno continuato a levare la voce, e questo è per il Governo di Ebert un pericolo non minore dei socialisti indipendenti. Giorni sono, il generale von Bernhardi potè scrivere che l'unica colpa dell'imperatore Guglielmo era di non avere cominciato la guerra prima, quando i nemici non erano ancora pronti. Il generale von Oven ha fatto affiggere in Monaco un proclama in cui, dopo aver invitato i soldati ad esercitare una grande sorveglianza contro i tentativi dei bolscevichi di riprendere il potere, aggiungeva: «Dimostrate che noi siamo pronti a combattere con successo contro una imposta quale nemico, per assicurare il trionfo del diritto e per il bene della patria tedesca». Il comandante del 6.o Corpo di armata di Breslavia ha poi lanciato il seguente appello: «Un clamore di indignazione si eleva in tutto il paese. Ci si era promessa una pace di diritto e di giustizia. Confidando in questa promessa, il popolo tedesco ha deposto le sue armi. Mai la storia del mondo ha visto che una parola data sia stata più vergognosamente violata. Ci si impongono condizioni di una durezza inaudita. La Germania e la Slesia non vogliono essere smembrate e non vogliono l'annientamento della nostra vita nazionale ed economica. Una vergogna inevitabile sarebbe la conseguenza di questa pace. Nelle condizioni in cui è il nostro paese le note di protesta non bastano più. Soltanto la forza delle braccia tedesche può ancora salvarci. Tocca a voi, uomini validi, tocca a voi, gioventù della Slesia di accorrere alle armi. Accorrete come volontari nella guardia del Corpo». I giornali socialisti indipendenti protestano contro questo proclama. La *Freiheit* crede vedere in questo proclama anche lo zampino dell'attuale Governo. La *Leipziger Volks Zeitung* aggiunge queste considerazioni: «E' da prevedere che il Governo pretenderà che si tratti soltanto in tale caso di assicurare la difesa delle nostre provincie orientali sino alla conclusione della pace. Ma il testo di questo documento contraddice simile interpretazione. Tutte le manifestazioni alle quali si abbandonano i partigiani del Governo negli innumerevoli discorsi e negli innumerevoli articoli di giornali, costituiscono un grave pericolo per la politica pacifica che pretende seguire il nostro Governo». Gli squilli di battaglia del partito militare e le manifestazioni avvenute anche tra i partiti partigiani dell'attuale Governo hanno cominciato ad impressionare anche quelli che ne sono indirettamente responsabili. L'ufficiosa «Deutsche Allgemeine Zeitung» cerca di far dimenticare a Wilson tutti gli attacchi feroci di queste ultime settimane, scrivendo che la storia diplomatica dimostrerà che egli si è imposto come compito di moderare le condizioni di pace per la Germania e che ha ottenuto dei veri temperamenti. Gli attacchi tedeschi contro Wilson sarebbero quindi ingiustificati.

Un articolo di Giesberts

Ed anche la «Deutsche Allgemeine Zeitung» pubblica pure un articolo di Giesberts, che è uno dei plenipotenziari tedeschi a Versailles. Nell'articolo, che certamente riassume le opinioni della Delegazione stessa, lo scrittore afferma che non si tratta di rifiutare «a priori» la firma del trattato, ma di persuadere gli avversari dell'impossibilità che la Germania possa adempiere le condizioni di pace come le vennero fissate dagli alleati. Giesberts tocca poscia il tasto più delicato, facendo notare come il trattato sia penetrato da una grande diffidenza nei riguardi della Germania, e dichiara che bisogna dissipare tale diffidenza e persuadere l'Intesa che in Germania esiste uno spirito nuovo che desidera sinceramente vedere realizzata la pace tra i popoli e rinunziare per sempre all'antico militarismo. Nella sua parte sostanziale l'articolo dice: «La Germania deve assolutamente salvare la sua indipendenza nazionale ed economica, la sua sovranità e la sua autonomia come Stato. La Commissione finanziaria-economica, che deve controllare la nostra vita economica e l'internazionalizzazione dei grandi fiumi, costituisce una misura incompatibile con uno Stato indipendente. Una Lega delle nazioni che non ammette con uguaglianza di diritti la Germania non può esistere realmente. Dinanzi al Tribunale della Società delle nazioni la Germania potrà ottenere di essere giudicata in modo giusto ed obbiettivo. Essa potrà convincere del desiderio sincero di pace e del carattere veramente democratico della sua Costituzione. La Società delle Nazioni potrà persuadersi della qualità di lavoro e di attività del popolo tedesco e persuadere anche quelli che sino al momento presente ci hanno trattato da unni, da barbari e da boches. Se si vuole che la Germania possa mantenere gli impegni che le saranno imposti per la ricostruzione dei territori invasi del Belgio e della Francia settentrionale, bisogna che le si lasci la possibilità di lavorare e la libertà del lavoro nel mondo. Firmare il trattato di pace che ci si impone, sarebbe accettare la rovina economica del nostro paese. Se l'Intesa desidera che noi possiamo adempiere ai nostri obblighi, essa non può distruggere completamente la nostra vita economica. La Germania lavorerà, per riuscire [illegible] paese essere il suo avvenire. Essa sarà [illegible] data, ma essa non [illegible] un popolo libero e non [illegible] Il capitalismo internazionale che ha [illegible] le sue vedute nel trattato di pace [illegible] be le condizioni degli operai a parecchi anni addietro, aumento delle giornate di lavoro, protezione insufficiente degli operai, riduzioni alle assicurazioni sociali, ecc. Gli uomini dell'Intesa devono persuadersi di due cose: la prima, che gli operai tedeschi i quali sono abituati alla lotta, non si lasceranno curvare sotto il giogo e non si riuscirà mai a fare regnare la tranquillità e la pace in una Germania oppressa; seconda, che tutte le garanzie accordate dal trattato sarebbero illusorie se gli operai tedeschi non fossero animati da sincero desiderio di lavorare. Da questo punto di vista le disposizioni concernenti il diritto operaio internazionale sono di un significato importantissimo».

Una nota ufficiosa della «Wolff» contiene poi alcune critiche alla risposta data da Clemenceau alla nota tedesca circa le responsabilità. Queste critiche si riferiscono particolarmente al fatto che una grande parte dei danni al Belgio ed alla Francia settentrionale vennero provocati dagli stessi eserciti dell'Intesa per opera dei loro aviatori ed anche delle loro navi da guerra. Per ciò che riguarda le responsabilità del popolo tedesco, circa gli obblighi internazionali dei precedenti Governi, la Delegazione ha accettato tutto. Il comunicato «Wolff» aggiunge che la Germania ha lealmente riconosciuto il Governo russo, col quale ha concluso la pace di Brest-Litowski, legato da obblighi al regime czarista, ma non ha messo in conto le perdite di miliardi e di uomini a causa dell'invasione russa nell'Oriente tedesco. Se i Governi associati rifiuteranno di pubblicare il rapporto sulla questione delle colpe, questo equivarrà ad un giudizio in cui sono nello stesso tempo giudici ed accusati. «L'accusato non deve sapere per quali colpe viene condannato ed è condannato prima di essere udito».

Grandi dimostrazioni a Berlino

Stasera, a Berlino, si è svolto uno spettacolo interessante. Socialisti maggioritari e socialisti indipendenti hanno voluto dare prova di forza ed hanno convocato i loro aderenti in due diversi comizi. I socialisti maggioritari subirono una dura sconfitta. Il comizio degli indipendenti era indetto nella piazza del Castello reale, tra le 16 e le 18. Fu una sfilata incessante di operai sotto il viale dei Tigli. I dimostranti, circa 150 mila, avanzarono cantando inni rivoluzionari, e portando grandi iscrizioni invitanti il Governo a sottoscrivere la pace. Il quadrilatero della piazza del Castello era gremito. Il castello reale ed i monumenti che ricordano gli antenati dell'ex imperatore erano adorni di bandiere rosse. Vi fu grande distribuzione di fogli volanti, invitanti il proletariato a proclamare la repubblica dei Consigli. Dieci oratori, tutti i «leaders» del partito, parlarono contemporaneamente da diverse tribune. Alla stessa ora, si svolgeva la dimostrazione dei socialisti maggioritari alla Wilhelm platz. Oratore ufficiale era Scheidemann. Erano presenti quindicimila persone. Il caso ha voluto che il primo ministro prendesse la parola dalla grande loggia del palazzo della Cancelleria, circondato da giornalisti dei paesi nemici. Il suo discorso è stato un inno alla creazione della Lega dei popoli e contro la pace di schiavitù. Scheidemann aveva appena finito, quando una colonna di socialisti indipendenti, provenienti dalla piazza del Castello, avanzò verso la Leipzigerstrasse. E' stato un momento emozionante. Uno scontro tra i due gruppi parve inevitabile. Si riuscì tuttavia ad evitare ogni incidente. In tutta la serata vi è stata una grande animazione in città. A sera, una colonna di alcune migliaia di comunisti e di indipendenti è sfilata per la Wilhelmstrasse al grido di: «Abbasso i sanguinari! Abbasso gli assassini di Liebknecht!» Erano state prese grandi disposizioni militari. Tutti i ministeri erano sorvegliati da pianton di volontari, armati di mitragliatrici. La dimostrazione odierna non è priva di significato, perchè ha dimostrato chiaramente che cosa potrebbe accadere a Berlino se il Governo prendesse decisioni estreme, e se, dopo due settimane, aggravatasi la situazione alimentare, la massa operaia scendesse nelle strade. G. D. G.

A Versailles si lavora a Saint-Germain si ozia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Dal principio di questa settimana appariva pressochè certo che, qualunque la stampa tedesca avesse annunciato la partenza delle controproposte per Versailles, la data del 22 non sarebbe stata quella della loro consegna agli Alleati. Perciò la richiesta di proroga formulata ieri dal conte Brockdorff Rantzau non ha sorpreso nessuno. Il primo plenipotenziario tedesco non aveva fissata la durata di questa proroga, ma, in seguito a domanda precisa del colonnello Henry, il suo rappresentante, Lersner, aveva parlato di quindici giorni. Gli Alleati ne hanno invece accordati soltanto otto, cioè sino al 29 corrente, ultimo limite di tempo entro il quale la Delegazione tedesca dovrà presentare le sue controproposte. I circoli autorizzati ritengono che la risposta degli Alleati verrà data entro una settimana, e che due o tre giorni saranno ancora lasciati alla Delegazione tedesca per pronunciarsi. La firma del trattato potrà dunque avvenire verso il 7 o l'8 giugno. La dilazione accordata ai tedeschi sarà da questi non soltanto utilizzata a Versailles per numerose pubblicazioni, per le quali la Delegazione è stata autorizzata a far venire il materiale completo di tipografia, ma sarà sovratutto impiegata a Berlino per calmare l'agitazione pubblica. In questo momento gli indipendenti e una gran parte dei socialisti maggioritari si mostrano favorevoli alla firma del trattato. Le Banche e la maggioranza degli industriali e commercianti condividono questa opinione. I militari pensano poi che tutto è preferibile al bolscevismo, che sarebbe conseguenza inevitabile del rifiuto di firmare. Ma i due uomini più influenti dell'attuale Gabinetto, cioè Scheidemann e Noske, si sono compromessi con dichiarazioni oltremodo avanzate, cosicchè la loro situazione è divenuta difficile. Però i preparativi del maresciallo Foch, la minaccia di blocco e la certezza che il presidente Wilson si mostrerà inflessibile, sono argomenti sufficientemente persuasivi per considerare il rifiuto finale a firmare il trattato come una eventualità addirittura improbabile.

Numerosi corrieri tedeschi continuano a fare ogni giorno la spola tra Versailles e Berlino. Ne sono giunti nove ieri, ne sono partiti dieci. Il corriere Boden, cui era toccata la disgrazia di smarrire la valigia diplomatica, che è poi stata rinvenuta in una vettura inviata a deposito, è stato richiamato a Berlino. Parecchi delegati, tra cui Mosler e Oppenheim, sono partiti per Amsterdam, ove si recano per regolare le modalità degli approvvigionamenti attraverso l'Olanda. I delegati tedeschi lavorano con la massima attività. Debbono spogliare l'enorme corrispondenza spedita da Berlino e a stento riescono a prendere un poco di riposo e a fare la loro quotidiana passeggiata. A questo proposito, si sono mostrati poco contenti della decisione presa dalle Autorità francesi, che vieta loro la circolazione in una parte del parco del Trianon; che, in seguito a reclami della popolazione di Versailles, è stato rimesso a disposizione del pubblico, e il barone von Lersner non ha mancato di protestare, in forma d'altronde cortesissima, contro questa decisione.

A Saint-Germain intanto i Delegati austriaci aspettano pazientemente di essere convocati per la presentazione dei preliminari di pace. Landesberger, presidente della Banca anglo-austriaca e professore dell'Università di Vienna, è partito per la capitale austriaca chiamato d'urgenza dalla malattia di persona di sua famiglia. Aveva espresso il desiderio di partire alle 17 e 30: venti minuti dopo una automobile militare lo conduceva alla stazione Est ove una cabina-letto, richiesta telefonicamente era stata messa a sua disposizione. Tre consiglieri finanziari: Brunetta, Pazzani e Erlemanche avevano sollecitata l'autorizzazione di recarsi in città per fare acquisti: l'hanno ottenuta senza difficoltà. Il cancelliere Renner poi continua a trascorrere ... nel giardino della villa di *Polibo* o passeggiando lungo la terrazza calzato con stivali senza tacchi e portando un democratico berretto.

A Versailles stamane sono stati azionati getti d'acqua dei bacini di Nettuno, di Latona e del grande parterre, inattivi dallo scoppio della guerra, per essere certi del loro funzionamento dopo quasi cinque anni, in vista della solenne seduta per la firma del trattato di pace. Un gran numero di funzionari e di privilegiati assisteva all'imponente spettacolo, sempre nuovo nella sua magnificenza. Parecchi fotografi della missione tedesca avevano ottenuta l'autorizzazione di prendere «cliches», mentre dalle finestre dell'Hôtel des Reservoirs, Brockdorff-Rantzau e gli altri plenipotenziari assistevano allo spettacolo.

I servizi incaricati degli impianti da farsi nel castello per la solenne seduta della firma del trattato hanno terminato l'elaborazione dei progetti che verranno sottoposti alla firma del Presidente del Consiglio. O.

Crespi ed Imperiali sostituiscono i delegati dimissionari

Parigi, 22, notte.

In seguito alle dimissioni dell'on. Salandra e del senatore Salvago Raggi, sono stati chiamati a far parte della Delegazione italiana alla Conferenza della pace l'on. Crespi, ministro degli Approvvigionamenti ed il marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia a Londra. (Stefani).

L'organo di Clemenceau attacca il V tiempo

Parigi, 22, notte.

L'Homme Libre vede nella domanda di nuove proroghe chieste dalla delegazione tedesca, non soltanto un mezzo per acquistare il tempo necessario a redigere e trasmettere nuove note, ma anche quello per dare al Governo di Scheidemann il tempo di realizzare un accordo tra i suoi partigiani, nonchè fra gli amici della Germania, per intervenire in suo favore. Il giornale aggiunge che l'Intesa non ammetterà alcuna intrusione nei negoziati in corso, da qualunque parte essi vengano, sia dai germanofili che fecero opposizione alla politica di Wilson sia dal Vaticano la cui attività durante la guerra non produsse nulla che non fosse favorevole agli Imperi Centrali.

Il *Petit Journal* ritiene che la complessità delle questioni economiche sorte dalla liquidazione dell'ex-impero Austro-Ungarico e che interessano un gran numero di Nazioni alleate, e forse, anche il viaggio di Orlando, obbligheranno la Conferenza a rinviare agli ultimi di maggio la comunicazione del trattato di pace alla delegazione austriaca.

Un memoriale al Prefetto di Genova pel libero commercio del caffè

Genova, [illegible]

Si sono radunate in assemblea varie Associazioni del deposito franco del porto e vari Sodalizi di negozianti di derrate coloniali di Genova e Sodalizi commerciali di varie regioni d'Italia. Scopo della riunione è stato quello di manifestare solennemente e chiaramente al Governo la loro volontà pel libero commercio del caffè. L'assemblea ha consegnato al prefetto un memoriale di protesta.

Il sussidio agli impiegati [illegible]

Savona, 22, notte.

L'on. [illegible] ha presentato al Ministro d'agricoltura un'interrogazione: «Per sapere se non ritenga d'integrare con un pronto provvedimento legislativo l'art. 2 del Decreto Luogotenenziale, 5 gennaio 1919, N. 6, il quale non ammette al sussidio di disoccupazione la categoria d'impiegati, commessi e piccoli esercenti, la quale, licenziata dalle armi e rientrando nella vita civile, trova al suo collocamento massime difficoltà, e manca quindi assolutamente di ogni aiuto».

Le stato d'assedio nella Prussia occidentale

Zurigo, 22.

Si ha da Berlino: E' stato proclamato lo stato d'assedio nella Prussia occidentale. (Stefani).

Vivace risentimento svizzero per la intimazione dell'Intesa in caso di nuovo blocco anti-germanico

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

I giornali di Svizzera pubblicano una comunicazione ufficiale sulla nota dell'Intesa alla Svizzera circa la proclamazione del blocco contro la Germania nel caso che questa non firmi il trattato di pace. La comunicazione ufficiale dice che i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e degli Stati Uniti, hanno fatto pervenire al dipartimento politico una Nota nella quale si chiede che, nel caso in cui i Governi associati dovessero essere obbligati dagli avvenimenti a prendere nuove misure contro la Germania, il Governo svizzero si impegnerebbe ad impedire ogni esportazione, come pure ogni transito di merci sul territorio ed attraverso di esso per la Germania, a meno che i Governi associati non ne diano l'approvazione. Si aggiunge che quest'atteggiamento corrisponde al desiderio dei Governi associati di risparmiare, se fosse del caso, alle importazioni svizzere, lo svantaggio delle misure suaccennate. Sopratutto se si avrà una risposta impegnativa, si potrebbe evitare di nuovo l'introduzione dei contingentamenti e delle formalità che li accompagnano. Il Consiglio federale ha passato l'affare al dipartimento degli esteri perchè venga esaminato. La stampa svizzera fa accompagnare tale comunicazione con commenti molto vivaci contro l'atteggiamento dell'Intesa, sopratutto facendo rilevare che si tratta di una violazione dei principi che devono regolare la Lega delle Nazioni.

Sulle cause che hanno determinato la domanda di prolungamento del termine per la consegna delle controproposte tedesche, la *Frankfurter Zeitung* pubblica una nota che dice ufficiosa. In essa è detto: «Questa domanda, che ha sorpreso Berlino, si deve unicamente spiegare col fatto che non era tecnicamente possibile preparare le traduzioni e la stampa in molti esemplari delle controproposte. Sarebbe assolutamente erroneo credere all'esistenza di difficoltà e contrasti di opinioni, sorte all'ultimo momento, tra i delegati di Versailles ed il Governo di Berlino. Entrambi sono d'accordo che deve essere fatto tutto il possibile per dimostrare ai nostri avversari, per mezzo di proposte positive, che noi non ci limitiamo a protestare, ma facciamo delle controproposte ispirate ad intendimenti seri. Vogliamo che da condizioni inaccettabili nasca una pace accettabile. Non deve essere fatto nulla di troppo affrettato, sino a che esiste la possibilità di trattare coi nostri avversari». La nota parla poi della responsabilità dello scoppio della guerra e dice che la Germania protesta contro i tentativi degli avversari di addossare la responsabilità unicamente alla Germania. «Dove la Germania è colpevole essa riconosce il dovere di una indennità, ma il resto degli obblighi significa che la Germania ha perduto la guerra, la quale cosa non comprende nessuna sconfitta morale. I francesi nel 1871 ammisero l'obbligo di indennità, ma non hanno creduto di accettare su di loro la colpa, e neppure noi lo desideriamo». F. R.

Dopo la diserzione di Salandra la delegazione completata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Dopo l'avvenimento ministeriale e diplomatico che si è svolto in forma precipitosa a pochi chilometri di distanza dalla frontiera francese, non sono in possesso dei giornalisti elementi di fatto adatti per chiarire le idee della popolazione italiana e per chiarire le idee dei corrispondenti. Vi è soltanto da esprimere l'augurio che l'incontro di Oulx abbia chiarito le idee degli uomini di Governo e dei plenipotenziari. Siccome abbiamo questa sera un quarto d'ora di ottimismo, registriamo con compiacimento, senza discutere, che almeno da domattina la Delegazione italiana sarà rinnovata nel suo organismo iniziale. L'on. Crespi, che ormai è un veterano dei problemi economici (i quali per altro hanno raggiunto oramai la loro principale conclusione) avrà confermato ufficialmente il posto di plenipotenziario in sostituzione dell'on. Salandra.

L'on. Crespi nella Commissione finanziaria, in quella delle riparazioni, in quella dei porti e delle vie fluviali, in quella delle colonie, aveva fin dal marzo scorso moltiplicato la sua attività sostituendosi per coprire le lacune che si verificavano durante le assenze dell'on. Orlando e durante i riposi che l'on. Salandra credeva di prendere quando i disturbi della sua elite gli rendevano necessaria l'assenza. La consacrazione dell'on. Crespi al posto dell'ex-presidente del Consiglio, non fa che sanzionare uno stato di fatto. Noi crediamo che l'on. Orlando abbia dovuto usare una discreta eloquenza di persuasione per convincere il suo collega di Milano, che già aveva avuto occasione di esprimere una discreta riluttanza di affrontare le nuove e pressanti responsabilità.

L'on. Barzilai ritornerà da Roma, anch'egli persuaso nel non insistere nel proposito di allontanarsi. Al posto del senatore Salvago-Raggi avremo quale plenipotenziario il marchese Imperiali, ex-ambasciatore a Londra. Siccome deve essere lecito trarre dai nomi qualche conseguenza, il nome del marchese Imperiali dice che il patto di Londra da lui sottoscritto rimarrà sempre l'arma ultima di estrema difesa per destreggiare i nostri espedienti diplomatici contro le avversioni di quanti ci combattono. Per riassumere, dunque, dobbiamo riferire senza criticare che la sorte dell'Italia, e soprattutto la sorte degli italiani che aspettano oltre Adriatico, è affidata all'onorevole Orlando, a Sonnino, a Crespi, a Barzilai ed all'ambasciatore Imperiali. Ed è bene che sia così spettando ogni responsabilità della pace a quegli uomini e gruppi politici che hanno avuto la responsabilità dell'entrata in guerra e della condotta della guerra.

Vico M. Prati.

Cortesi proteste francesi alle critiche italiane

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Facendo eco al *Matin* e al *Temps*, oggi anche l'*Echo de Paris* protesta in forma cortese e misurata contro l'atteggiamento della stampa italiana verso la Francia «per nulla responsabile dell'incidente pel quale l'opinione pubblica italiana si è così irritata». In questa congiuntura, che non aveva provocata — scrive l'organo nazionalista — la Francia è rimasta strettamente fedele ai propri impegni. Essa ha dichiarato che era pronta ad appoggiare nel modo più formale l'esecuzione del trattato 1915 quali che fossero le difficoltà che avesse potuto incontrare e sulle quali non si faceva d'altronde illusione veruna». Il giornale soggiunge poi che la Francia non si è soltanto tenuta a questa affermazione di fedeltà ma che con instancabile tenacia, si è adoperata alla conciliazione desiderata dall'Italia con una discrezione che ha forse impedito di discernerne il valore. «Il giorno in cui la soluzione, che non è temerario intravvedere come prossima, sarà ottenuta, si saprà quale fu in tutto questo affare l'azione della Francia, che non ha mai cessato di mettere tutta la sua influenza al servizio degli interessi italiani». La Francia non aveva d'altronde bisogno dell'avvertimento dato da certi giornali italiani, cioè che a proposito di Fiume si giocavano le sorti dell'amicizia franco-italiana per adempiere i suoi obblighi di alleata. L'avvertimento era naturale perchè l'Italia, i cui occhi erano rivolti ad uno cui mirava, credeva che il solo appoggio della Francia fosse bastato a far trionfare la sua causa e perciò non cercava che di assicurarselo in ogni modo. Gli italiani debbono oggi riconoscere che quell'appoggio loro anticipatamente acquisito non possiede l'efficacia magica che gli attribuivano. E concludendo, l'*Echo de Paris* ammonisce che l'intesa dei Governi non essendo valida se non a condizione di appoggiarsi sull'intesa dei popoli, coloro che si esponessero a creare un malinteso tra Francia e Italia incorrerebbero in una grave responsabilità. Le circostanze attuali impongono ai due popoli una stretta unione, condizione necessaria della loro comune sicurezza. Chi cerca dividerli, agisce da nemico dei due paesi». C.

La Slesia resisterà con le armi all'annessione alla Polonia

L'inchiesta in Germania d'un giornalista americano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Il giornalista americano Wythe Williams, che viaggia attraverso la Germania per conto del *Daily Mail*, riferisce alcune sue recentissime impressioni sopra la situazione creata dalla comprensione, per parte del popolo germanico, della gravità delle condizioni imposte dal trattato di pace. In primo luogo egli ha constatata la rinascita del sentimento nazionale, il quale sembrava essersi oscurato dopo la firma dell'armistizio, ed aggiunge che l'opinione pubblica è realmente unanime contro l'accettazione del trattato nella presente forma. In secondo luogo cominciano ad apparire in Germania uomini nuovi, intorno ai quali le masse sentono di potersi stringere. In terzo luogo alcune regioni assegnate alla Polonia, come, per esempio, la Slesia, non sono affatto disposte ad accettare il nuovo stato di cose e minacciano di resistere con le armi alle decisioni delle Potenze alleate. La Slesia non vuole essere staccata dalla Prussia ed un milione e mezzo di firme sono state apposte in pochi giorni, ad una dichiarazione la quale proclama che la Polonia non avrà indietro e mai la Slesia se non in rovina e che per queste rovine dovrà pagare un alto prezzo in sangue. Questa minaccia è tanto più terribile in quanto che si trovano in questo momento in Slesia oltre centotrenta mila soldati prussiani, ben armati e provveduti di materiale, i quali possono, ad ogni momento, trasformare la regione in un campo sanguinoso. Partendo da queste premesse, il corrispondente americano procede a descrivere la preparazione difensiva che i tedeschi fanno in Slesia per resistere all'attesa presa di possesso del territorio da parte dei polacchi dopo la ratifica del trattato. Il *leader* slesiano è il generale Hofer, che si è distinto nei combattimenti contro gli inglesi a Cambrai e che sembra uomo di particolare energia; la sua azione è secondata da Otto Horsing, ex-macchinista ed ora alto commissario governativo per la Slesia. Horsing gode immensa popolarità; egli è stato il primo a lanciare il movimento della resistenza al trattato ed a dichiarare che la Slesia combatterà fino all'estremo per rimanere tedesca.

Vico M. P.

Sciopero di tintori e tessili a Gallarate

Gallarate, 22 notte.

Stamane si sono messi in sciopero tutti i tintori circa quattro mila, in segno di solidarietà coi tintori. I tintori avevano da tempo presentato un memoriale domandando aumenti di paga. Le ditte non hanno accolto i desiderata. I tintori si sono posti in sciopero, facendo proclamare anche quello dei tessili.

L'eruzione dello Stromboli e il maremoto

Vittime sotto le macerie e numerosi feriti - I primi soccorsi - Da Messina si scorge l'eruzione.

MESSINA, 22, notte.

Alle ore 18,45 si è udita all'isola Stromboli una violenta esplosione. Il vulcano quindi ha cominciato ad eruttare. La stazione radiotelegrafica di Stromboli ha lanciato subito un segnale di soccorso dando comunicazione del principio dell'eruzione che proiettava materia incandescente lungo la strada del monte provocando violenti incendi. Contemporaneamente si è constatato un maremoto durato dieci minuti. E' stata segnalata già qualche vittima sotto le macerie e numerosi feriti dal lancio delle materie incandescenti. La difesa marittima di Messina ha inviato immediatamente in soccorso tredici unità, materiale sanitario, cento uomini e viveri. Anche la Divisione militare ha approntato i soccorsi. Dal canale di Messina si scorge l'eruzione. (Stefani).

I miglioramenti pei ferrovieri avranno vigore dal 1o aprile u. s.

Roma, 22, notte.

La Commissione di funzionari delle ferrovie dello Stato e dei delegati del Sindacato dei ferrovieri, presieduta dal sottosegretario ai Trasporti on. Ciappi prosegue da circa due mesi i suoi lavori adunandosi quotidianamente e per parecchie ore, approfondendo con ogni cura l'esame delle questioni relative al personale esecutivo. Furono già esauriti quelle comprese nei primi due capitoli dell'ordine del giorno e cioè le otto ore di lavoro e la situazione del nuovo orario, nonchè vari provvedimenti di assistenza sociale. Tali questioni vennero esaminate nei confronti di parecchie categorie di agenti e però richiesero uno studio complesso e non breve. Fu anche iniziata da tempo la discussione del terzo capitolo e fra giorni sarà compiuta la prima parte di esso che concerne i miglioramenti di stipendi e paghe e le competenze accessorie. Il ministro esaminerà con tutta sollecitudine il lavoro compiuto ed emanerà subito le provvidenze relative che per quanto riguarda i miglioramenti economici avranno vigore fino dal 1.o aprile u. s. (Stefani).

Le onoranze alla salma del gen. Ragni

Novara, 21 notte.

La notizia della morte di S. E. il tenente generale Ottavio Ragni ha prodotto in Novara una penosissima impressione, essendo quivi conosciutissimo. La nostra provincia perde uno dei suoi più illustri figli. Alla salma saranno rese sabato solenni onoranze funebri, alle quali interverranno le autorità civili e militari della provincia e del Corpo d'armata di Torino.

ULTIME DI SPORT

Il volo da Barcellona a Madrid di tre areoplani italiani

Madrid, 22, notte.

Dopo alcune evoluzioni al disopra di Madrid, stamane, alle ore 9, hanno atterrato tre aeroplani italiani provenienti da Barcellona. Essi sono stati ricevuti all'aerodromo dal Re, dal ministro della Guerra e dalle Autorità militari. Il pilota Stoppani si propone di recarsi da Madrid a Roma, passando al disopra della costa francese, percorrendo così 2000 chilometri in una sola tappa.

Il Prix des Cars

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22 notte.

Il cavallo Bambino, di Raspori, ha vinto il Prix des Cars a Longchamp; il totalizzatore ha pagato 206 franchi per dieci.

ULTIME DI CRONACA

Un comizio di fattorini ed imballatori

Da tempo i fattorini ed imballatori delle Ditte torinesi organizzati presso l'Ufficio del Popolo, avevano presentato ai singoli principali un memoriale in cui chiedevano anch'essi miglioramenti economici. Nel memoriale presentato i fattorini ed imballatori chiedevano i minimi di paga, le otto ore di lavoro come orario normale ed il compenso straordinario per le ore suppletive, il riconoscimento dell'organizzazione, ed un trattamento uguale a quello dei commessi per quanto riguarda le «ferie» nonchè altre concessioni minori. Ora le Ditte hanno rimandato la discussione del memoriale alla fine del 30 corrente, per eventualmente abbinarlo con quello, assai [illegible], degli impiegati e commessi. Il comizio tenutosi all'Ufficio del Popolo, dopo ampia discussione e dopo dichiarazioni date dal segretario Tuisco, e dai rappresentanti dell'Ufficio del Popolo sigg. Giulio Roggero e Luigi Cinco, votò un ordine del giorno in cui: «di fronte al rifiuto frapposto dalla Commissione padronale, si delibera di intensificare l'agitazione per l'accoglimento dei desiderata esposti, non tralasciando nessun mezzo per raggiungere quelle giuste migliorie oggi indispensabili anche ai fattorini ed imballatori per vivere».

Borsa di Torino

22 Maggio 1919

Mercato resistente con affari poco attivi. I Consolidati calmi e facilmente assorbiti. Bancari poco trattati su prezzi in lieve reazione. Sostenuti i titoli di Navigazione. Attive e ferme le Marconi.

Rendita 3 1/2 (1906): cont. 84,95 f. c. 85, 85 12 1/2.
Consolidato 5 %: corso medio 92,05; cont. 93.10, 92,05, 92, 91,95; f. c. 90,05.

Obblig. Ferroviarie: presunti 300.
» Vittorine: presunti 330.
» Sarde C.: presunti 307.
» Meridionali: presunti 300.
» San Paolo 3 3/4: presunti 500.
» San Paolo 3 1/2: presunti 461.

Azioni Banca Italia: f. c. 1432, 1404, 1406.
» Banca Commerciale: f. c. 1240, 1236, 1239 1/2.
» Credito Italiano: f. c. 715, 714.
» Banco Roma: presunti 113.
» Banca Ital. di Sconto: f. c. 644, 643.
» Rubattino: f. c. 850, 861.
» Navigazione Alta Italia: f. c. 560, 558, 554, 552.
» Lloyd Sabaudo: f. c. 483, 480.
» Tedeschi: f. c. 237.
» Fiat: f. c. 582, 581, 583, 582 1/2, 580, 579.
» Spa: f. c. 197 1/2.
» Ansaldo S. Giorgio: f. c. 115.
» Conclini: f. c. 153 ontate.
» Eridania: f. c. 546, 543.
» Boniliche: f. c. 400.
» Elettricità Alta Italia: f. c. 360.
» Ilva: f. c. 244, 243 1/2, 241.

BORSA DI MILANO

22 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % 85,90 — Consolidato 5 % 92,10 — Banca d'Italia 1404 — Banca Commerciale 1239 — Credito Ital. 712 — Banca Ital. di Sconto 644 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 366 — Costruzioni Venete 118 — Rubattino [illegible] — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano 132 — Miniere Elba 306 — Acciaierie Terni 1360 — Ilva 241 — Breda 317 — Ansaldo [illegible] — Montecatini 156 — Soc. Metallurgica Ital. 153 — Edison 718 — Vizzola 1013 — Marconi 212 — Molini Alta Italia 359 — Industrie Zuccheri 555 — Raffineria Ligure Lomb. 361 — Eridania 545 — Distillerie Ital. 132 — Conclini 152 — Nav. Italo-Americana 212 — Beni Stabili Roma 275 — Fiat 580 — Isotta 85.

BORSA DI GENOVA

22 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 85,15 — Consolidato 5 % 92 12 — Banca d'Italia 1403 — Banca Commerciale 1237 — Credito Italiano 740 — Banca Italiana di Sconto 646 — Ferrovie Meridionali 524 — Ferrovie Mediterranee 366 — Rubattino 861 — Eridania 546 — Raffineria Ligure-Lombarda 375 — Ansaldo 254 — Miniere Elba 302 — Ilva 241 — Molini Alta Italia 360 — Fiat 581 — Marconi 212 — Lloyd Sabaudo 481 — Metalli 156 — Elba 197 — Sanpdoria 308.

BORSA DI ROMA

22 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,25 — Id. fine mese 85,40 — Consolidato 5 % cont. 92,20 — Id. fine mese 92,22 — Banca d'Italia 1400 — Fondiaria Ital. 300 — Banca Commerciale 1238 — Banca Ital. di Sconto 645 — Banco di Roma 113 — Credito Ital. 715 — Ferrovie Meridionali 523 — Nav. Gen. Ital. 538 — Tram 138 — Acqua Marcia 1910 — Società Gas 835 — Condotte d'acqua 275 — Acciaierie Terni 1360 — Ansaldo 255 — Metallurgica Ital. 153 — Ilva 243 — Montecatini 157 — Immobiliari 255 — Beni stabili 275 — Imprese fondiarie 91 — Soc. Ital. Carburo 807 — Aquila 320 — Elettrochimica 149 1/2 — Conclini 152 1/2 — Fondi rustici 332 — Marconi 210 — Fiat 581 — Rubattino 863 — Eridania 546.

BORSA DI FIRENZE

22 maggio. — Rend. Ital. 3,50 % 85,14 — Consolidato 5 % 92,15 — Banca d'Italia 1403 — Banca Commerciale Ital. 1238 — Credito Ital. 713 — Banca Ital. di Sconto 646 — Banco di Roma 113 1/2 — Mediterranee 365 1/2 — Meridionali 522 — Ansaldo 255 1/2 — Nav. Gen. Italiana 538 — Magona d'Italia 325 — Elba 305 — Eridania 546 — [illegible] 1100 — Zuccheri di Roma 97 1/2 — Acciaierie d'Italia 314 1/2 — Fiat 581.

I prezzi dei cambi

Roma, 22.

L'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero comunica i limiti dei cambi fissati oggi 22, valevoli da domani 23 fino a nuovo ordine:

Vendite: Parigi, cheque 130,18 — Londra, 40,30 — Svizzera 170 — New York 8,71 — Spagna 1,75.

Londra, 22: Cheque su Italia 40,36 e 40,40. Cambio su Parigi 31,25 a lungo termine a 31,60.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 22: Media Consolidati: Consolidato 3,50% netto 84,98 — Id. 5 % 92,39.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	21		20	21
Rendita Francese			Banca Ottomana	577 —	582 —
3 0/0 perpetua	61 —	62 10	Banca Comm. Ital.	9[illegible] —	[illegible] —
Id. 3 0/0 ammort.	72 10	— —	Banco E. Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	89 10	89 10	Metropolitain	433 —	430 —
Prestito Francese			Azioni Suez	5690	5690
1916 5 0/0	88 37	88 50	Thomson	308 —	770 —
Id. 4 0/0 liberato	72 60	72 17	Amiatrea	413 —	— —
Id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Obblig. Lombarde	175 —	175 —
Tunisina	331 —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Nord Spagna	448 —	448 —
» » 1909	— —	— —	Saragozza	— —	470 —
Brasile 4 0/0	75	— —	Ferr. Mombasa	129 —	— —
Obbl. Bulgare 5 0/0	— —	— —	Rio Tinto	— —	10 10
Rendita Egiziana	— —	103 50	Sosnovice	1121	11 10
Rend. Spagnuola	— —	119 50	Rendita 5 0/0 1905	— —	104 —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1909	— —	— —
Rend. Ital. 3,50	—	73 30	» consolidata	— —	— —
Ferrocheminsrussi	65 50	65 75	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	30 50	30 —	Chartered	36 50	36 10
» » 5 0/0	59 —	59 50	De Beers	507 —	504 —
» » 4,50	47 60	— —	Ferreyra Deep	32 75	33 25
Rend. Serba 4 0/0	64 —	64 25	Geduld	99 50	91 —
Rendita Turca	76 —	76 [illegible]	Goldsfields	76 25	74 —
Banca di Francia	5210	5200	Randfontein	29 —	29 —
Banca di Parigi	1804	1790	Rand-Mines	104 —	104 50
Credito Fondiario	— —	790	Cambio su Italia	79 —	79 —
Credit Lyonnais	1818	1815	Chèque su Londra	31 24	30 975

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 22 maggio 1919.

Organzino	Colli 3	Cgr.	331.—	Colli entrati nel mese: Stagionati N. 430
Trame	» —	»	—.—	Cgr. 13053,43
Greggie	» 10	»	700.50	Pesati N. 17
Lana	» 9	»	9801,90	Cgr. 734,84
Articoli diversi	» —	»	—.—	

Totale Colli 22 Cgr. 9[illegible]

MERCATO DEI METALLI

Londra, 22 (chiusura). Rame [illegible] 81-82 — Id. in fogli 114 — Id. Elettrolitico 87,10-88,10 — Id. G. M. B. cont. 73 17,6 pronto — Id. Id. 3 mesi 83-79,15 — Stagno cont. 236 — Id. 3 mesi 231-232,5 — Piombo cont. 23,10 — Id. 23,10 — Zinco in pani 36,5 — Antimonio 36,15 — Solfato di rame 36 — Banco stagnato [illegible].

Glasgow. Ghisa cont. 72 e 27 — Mercurio 18.10-19 — Rame elettrolitico vend. 275 tonn. — Stagno vend. [illegible] tonn.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 22 maggio. — Apertura: Vendite 10.000. Giugno 17.00, Luglio 17.33, Agosto 17.10, Settembre 18.20, Ottobre 16.20, Marzo 15.75. — Egiziano: Maggio 26.50.

Ponzo Giovanni, gerente